

Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche

Servizio caccia e risorse ittiche

I mestieri della pesca nella laguna di Marano e Grado: criteri e modalità di esercizio dell'attività di pesca professionale

PREMESSA

Sono individuate le modalità, i periodi, le aree e gli attrezzi in uso per la pesca professionale nella laguna di Grado e Marano, definiti dagli operatori afferenti alle principali organizzazioni di pescatori in laguna: Organizzazione Produttori (OP) Cooperativa pescatori San Vito di Marano Lagunare, OP Cooperativa pescatori di Grado, Cooperativa San Martino di Marano Lagunare. I pescatori che operano prevalentemente in laguna, iscritti alle cooperative, OP e consorzi, sono più dell'80% del totale. Si rileva infatti la presenza di un certo numero di operatori non associati, ma che hanno condiviso le modalità, gli attrezzi, le stagionalità e le aree di pesca, anche in seno al Tavolo di coordinamento regionale per la pesca e l'acquacoltura. Pertanto, i mestieri della pesca lagunare qui individuati sono rappresentativi dell'intero comparto pesca professionale operante nella laguna di Grado e Marano.

La pesca con reti da posta rappresenta il mestiere più diffuso. Gran parte dei mestieri di pesca in laguna sono di tipo passivo, ossia intercettano i movimenti stagionali del pesce all'interno della laguna ma anche fra il mare e la laguna stessa. Si differenziano pertanto dalle reti trainate per la ricerca e la cattura del pesce, utilizzati in mare. Questo si traduce in una spiccata sostenibilità degli attrezzi tradizionali utilizzati in laguna, che sono selettivi e rivolti alla cattura di un ristretto *pool* di specie ittiche. Alcuni mestieri sono addirittura mirati ad un'unica specie bersaglio (Tab. I).

Le specie bersaglio di pesca sono analoghe nei comparti di Grado e di Marano, sebbene con delle differenze per quanto riguarda i quantitativi sbarcati. Marano è infatti interessata da prelievi più cospicui, anche in ragione di una maggiore consistenza della flotta peschereccia. Benché i mestieri della pesca siano gli stessi nei due comparti, in alcuni casi si rilevano delle piccole differenze. Quello che è importante evidenziare è il diverso utilizzo delle aree di pesca. A Grado vige un libero accesso alle aree di pesca da parte degli operatori locali, mentre a Marano si assiste prevalentemente ad uno storico sorteggio delle aree lagunari da assegnare stagionalmente ai pescatori maranesi, denominato *tòco*.

L'elemento accomunante e caratterizzante i mestieri della pesca lagunare è l'artigianalità: le operazioni di pesca sono condotte su piccola scala per mezzo di imbarcazioni di dimensioni contenute ed equipaggi esigui, composti in genere da una o due persone. Lo sforzo di pesca varia con la stagione e dipende strettamente dalle dinamiche dell'ittiofauna presente in ambito lagunare nei vari periodi dell'anno. La pesca in laguna viene così praticata da molti secoli, integrata nel relativo contesto ambientale ed ecosistemico e quindi in sintonia con le esigenze di sfruttamento sostenibile delle risorse naturali. Questi aspetti risultano fondamentali, considerato che il comparto si trova ad operare in uno dei siti maggiormente caratterizzanti la biodiversità e quindi la Rete Natura 2000 del Friuli Venezia Giulia, codificato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3320037 "Laguna di Marano e Grado", uno dei principali nodi della Rete Ecologica Regionale.

Per quanto riguarda la pesca dei molluschi bivalvi, viene qui trattata solo la pesca tradizionale ovvero la raccolta libera in laguna, esclusa quindi l'attività di allevamento condotta all'interno delle aree in concessione.

L'aggiornamento più recente ai mestieri della pesca in laguna è stato realizzato nel 2022, grazie ad un contributo regionale a valere sulla Misura 40 del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) che ha finanziato un lavoro efficace e congiunto da parte dei pescatori lagunari dal titolo "Attività finalizzate alla protezione e ripristino degli ecosistemi marini realizzate con il coinvolgimento e la collaborazione dei pescatori", a cura dell'ALMAR soc. coop. nella persona del dott. Aurelio Zentilin.

Tabella I. Attrezzi per la pesca professionale nella laguna di Grado e Marano.

Per ciascun attrezzo di pesca si elencano le principali specie bersaglio e le caratteristiche generali. In carattere corsivo viene riportato il nome nel dialetto locale.

Attrezzo	Specie bersaglio	Caratteristiche generali
Cogolli e bertovelli (Cogùì) Sbarramenti di reti (Grasiùì de reo) a maglia piccola	Latterini, gamberi	I <i>cogui</i> sono reti a sacco poste lungo e alla fine degli sbarramenti di reti (<i>seraie</i>). Apertura massima della bocca 2,5 m. Lunghezza massima della rete dal bordo della bocca 3,5 m. Maglie della rete: <i>bocca</i> , min 7 mm; <i>busto</i> , min. 6 mm; <i>coda</i> , min. 5 mm. Una <i>seraia</i> è lunga circa 100 m. Ogni <i>seraia</i> è composta da 1 a 6 <i>busi</i> (4-6 bertovelli per ogni <i>buso</i>)
Cogolli e bertovelli (Cogùì) Sbarramenti di reti (Grasiùì de reo) a maglia larga	Anguille, orate, branzini, passere, sogliole, gò, cefali, pesce serra, leccia, seppie, mormore, triglie, granchi	Bertovelli con diametro massimo di apertura della bocca 2,5 m; lunghezza massima della rete dal bordo della bocca m 5; lato delle maglie da un minimo di 12 ad un massimo di 40 mm
Nasse per Gò	Gò	Piccole nasse di rete mantenute aperte da 3 cerchi di diametro 20-30 cm e lunghezza di 50-60 cm

Tratta per latterini laguna di Marano	Latterini	Rete calata a semicerchio, lunga circa 180 m, trainata da due imbarcazioni a motore; utilizzata inoltre una piccola imbarcazione (<i>batèla</i>) ausiliaria, senza motore
Tratta per latterini laguna di Grado	Latterini	Rete di lunghezza massima 180 m calata a semicerchio, trainata esclusivamente a mano
Tratta per novellame	Orate juv.	Rete per novellame trainata esclusivamente a mano, di lunghezza massima 110 m e maglia non inferiore a 2 mm
Passelere	Passere e sogliole, branzini	Reti da posta con nappa a maglia non inferiore a 30 mm; altezza massima 1,5 m
Sellini	Cefali e branzini, orate	Reti da posta di lunghezza massima 50 m, con maglia non inferiore a mm 24
Gombina/Reòn	Cefali e branzini, orate	<i>Gombina</i> : altezza m 2,5; lunghezza m 25; maglia non inferiore a mm 20. <i>Reon</i> : <i>gombina</i> doppia, altezza 5-6 m
Anguelère	Latterini	Passelera di piccole dimensioni: maglia minima mm 5; altezza m 1; lunghezza massima 25 m
Nasse per seppie	Seppie	Nassa di rete con struttura specifica utilizzata prevalentemente in mare
Palangrese (Parangàl)	Anguille, passere, gò, rombi, branzini	Lenza con 100 -110 ami. 1 amo ogni 2-3 m per una lunghezza totale di circa 300 m
Canne da pesca, lenze mano con uno o più' ami (togne)	Anguille, passere, gò, rombi, branzini	Lenze con uno o più ami con pesca da imbarcazione
Canàra	Cefali	Rete di lunghezza 300-400 m, maglia 24 mm
Rassài	Granchi	Diametro 50-60 cm; maglia 6-7 mm
Viere per molèche	<i>Molèche</i> (granchi in muta)	Gabbie con telaio in acciaio rivestite con rete di varie dimensioni
Pesca a mano del gò	Ghiozzi - gò	Pesca manuale
Pesca a mano di molluschi	Vongole veraci e altre vongole, <i>cape de fero</i> , mitili	Pesca manuale con eventuale utilizzo di attrezzi a mano, in particolare il <i>Pilotin</i>
Ferro per cappelunghie	Cappe lunghe, <i>cape de fero</i>	Asta metallica in acciaio od ottone con punta a ritenuta
Spissòto per corbole	Corbole	Sistema di raccolta di <i>Upogebia sp.</i> , crostaceo usato come esca nei <i>parangai</i>
Nasse per granchi	Granchio comune	Trappole mobili del tipo impiegato in mare per la pesca delle canocchie

La pesca nella laguna di Grado e Marano viene esercitata in forma professionale dai titolari di licenza di pesca, rilasciata dalla competente Autorità marittima, che consente di esercitare l'attività sia in mare che in laguna. La licenza di pesca consente l'utilizzo di più attrezzi (Tab. V), pertanto ciascun pescatore si dedica stagionalmente all'attività più proficua e con gli attrezzi idonei in base all'abbondanza e ai movimenti delle specie ittiche *target* (Tab. II).

Pesca del novellame

La pesca del novellame è praticata in laguna nel periodo primaverile, secondo quanto previsto dalla legge regionale 16 dicembre 2005, n. 31. La pesca del novellame secondo le tradizioni locali si orienta in maniera particolare ed in forma quasi esclusiva ai giovanili della specie Orata (*Sparus aurata*).

Addetti alla pesca ed evoluzione storica

In laguna di Marano e Grado il numero di operatori dediti alla pesca professionale è diminuito negli anni per assestarsi attualmente (anno 2022) su un totale di 35 addetti a Grado e 85 a Marano (Tab. III e IV). A livello generale, nel periodo aprile – settembre (Tab. II) lo sforzo di pesca è rivolto al mare; in autunno ed inizio primavera sono maggiori le imbarcazioni (*batèle*) che operano in laguna.

ATTREZZI	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
<i>Grasiui</i>												
<i>Sellini/passelere</i>												
Nasse e gabbie per go'												
Go' a mano												
Tratte per latterini												
Tratte per novellame												
Anguelere												
<i>Rassai</i>												
<i>Canara</i>												
<i>Parangal/spissòto per corbole</i>												
Pesca a mano di molluschi												
Nasse per granchi												

Tabella II. Calendario delle attività di pesca nella laguna di Marano e Grado

LAGUNA DI MARANO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2022
N° complessivo addetti	134 (34+100)	62 (32+30)	60 (30+30)	59 (29+30)	67 (37*+30)	135 (35*+100)	111 (85+26)
<i>Grasiui</i>	34	32	30	29	27	25	29
<i>Sellini/passelere</i>	8	8	8	8	8	8	20
Nasse per go'	11	11	11	11	11	25	12
Tratte	30	25	20	15	15	12 (x novellame)	8 (x novellame)
<i>Rassai</i>	4	4	4	4	4	3	-
<i>Parangal</i>	3	3	3	3	3	3	10
Vongole veraci	100	30	30	30	30	100	26

Tabella III. Evoluzione storica del numero complessivo di pescatori in laguna di Marano. Tra parentesi viene indicato il numero di pescatori sommato al numero di operatori dediti prevalentemente ai molluschi bivalvi.

LAGUNA DI GRADO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2022
N° complessivo addetti	41	41	39	40	39	40	35
<i>Grasiui</i>	11	11	11	11	11	11	27
<i>Sellini/passelere</i>	26	26	24	25	24	25	16
Nasse per go'	15	15	15	15	15	15	13
Nasse per seppie	10	10	10	10	10	10	0
Tratte a mano	3	3	3	3	3	-	9
<i>Parangai</i>	6	6	6	15	15	15	22
Pesca a mano di molluschi	12	12	12	12	12	12	0

Tabella IV. Evoluzione storica del numero di pescatori in laguna di Grado.

ATTREZZO TRADIZIONALE	ATTREZZI DA PESCA (DM 26 gennaio 2012)	SISTEMA DI PESCA (DM 26 luglio 1995)
<i>GRASIUI</i>	COGOLLI E BERTOVELLI	ATTREZZI DA POSTA
NASSE PER GO'	COGOLLI E BERTOVELLI	ATTREZZI DA POSTA
<i>TRATTE</i>	RETI A CIRCUZIONE SENZA CHIUSURA	CIRCUZIONE
PASSELERE	RETI A TREMAGLIO	ATTREZZI DA POSTA
<i>SELLINI</i>	RETI DA POSTA	ATTREZZI DA POSTA
<i>GOMBINE</i>	RETI A TREMAGLIO	ATTREZZI DA POSTA
<i>ANGUELERE</i>	RETI A TREMAGLIO	ATTREZZI DA POSTA
NASSE PER SEPPIE	NASSE E CESTELLI (trappole)	ATTREZZI DA POSTA
<i>PARANGAL</i>	PALANGARI FISSI	PALANGARO
<i>TOGNA</i>	LENZE A MANO E A CANNA	LENZE
CANNA DA PESCA	LENZE A MANO E A CANNA	LENZE
<i>CANARA</i>	RETI A CIRCUZIONE CON CHIUSURA	CIRCUZIONE
<i>RASSAI</i>	NASSE E CESTELLI (trappole)	ATTREZZI DA POSTA
<i>VIERE PER MOLECHE</i>	NASSE E CESTELLI (trappole)	ATTREZZI DA POSTA
GO' A MANO	nd	MANUALE
MOLLUSCHI A MANO	nd	MANUALE
<i>PILOTIN</i>	ARPIONE	ARPIONE
<i>SPISSÒTO PER CORBOLE</i>	COGOLLI E BERTOVELLI	ATTREZZI DA POSTA
<i>NASSE PER GRANCHI</i>	COGOLLI E BERTOVELLI	ATTREZZI DA POSTA

Tabella V. Categoria di ciascun attrezzo di pesca lagunare nell'ambito della normativa nazionale.

ATTREZZI TRADIZIONALI PER LA PESCA NELLA LAGUNA DI GRADO E MARANO

Per ciascun attrezzo tradizionale vengono indicate le modalità di utilizzo e le indicazioni gestionali, coerentemente con quanto previsto dal Piano di gestione della ZSC e ZPS IT3320037 “Laguna di Marano e Grado”.

1. GRASIÚI

La pesca con i *grasiui* è il mestiere con attrezzi da posta più antico e completo tra quelli praticati in Laguna di Marano e Grado. Tratti di laguna (*seraie*), messi a sorteggio (*toco*), vengono sbarrati con reti da posta (*seraie*) ad ogni inizio delle due più importanti stagioni di pesca (in primavera, *toco de quaresema*, ed in autunno, *toco de peschere*). Il pesce viene raccolto nei bertovelli (*cogù*) posizionati alle due estremità e lungo la *seraia*. Una *seraia* è strutturata in sbarramenti di rete lunghi mediamente circa 100 m opportunamente fissati al fondo con dei pali distanziati. Il bertovello (*cogòl*, pl. *cogù*) utilizzato rappresenta l'effettivo strumento di cattura e corrisponde a una rete tubolare tenuta aperta da cerchi, oggi di materiale plastico, formato da tre parti: la *boca* che arriva fino al primo cerchio (*sèrcio*); il busto o corpo principale; la *cò*, parte terminale che viene legata al palo (*coéta*) attraverso una piccola sagola (*vèta*). I *cogù* utilizzati sono di due tipi in relazione alle dimensioni delle maglie della rete ed alla diversa tipologia di pescato: i *cogù ciari* e i *cogù fissi* hanno dimensioni delle maglie diverse che variano da 5 a 40 mm di lato. Sui *cogù fissi* viene inoltre posizionato, all'entrata, un filtro lenticolare costituito da una rete tesa, con la funzione di bloccare i granchi all'entrata della *boca*. Con i *cogù fissi* si pescano pesci e crostacei di piccole dimensioni: gamberi, gambero grigio, latterini, gobidi, mazzancolle e anche acciughe. Con i *cogù ciari* si pescano tutte le specie alieutiche lagunari in particolare: anguille, granchi masanete e spiantani (che successivamente vengono portati allo stadio di moleca), le 5 specie di cefali, passere, sogliole, go', branzini, orate, mormore, seppie, triglie. Le *seraie* vengono posizionate seguendo l'andamento delle specie bersaglio nel corso delle stagioni. Con il rimanere in acqua, le reti subiscono l'effetto del *fouling* diventando via via sempre meno efficienti, poco pescose e molto pesanti. Le *pesse* vengono quindi sostituite e portate ad asciugare nelle barene della laguna. Le reti vengono stese verticalmente conficcando i pali di sostegno nella barena ma avendo l'accortezza di lasciare uno spazio tra la terra e la lima dei piombi così da permettere il passaggio dell'acqua, degli animali e garantire una certa areazione ai suoli. Adottando questo accorgimento, si diminuiscono gli impatti erosivi che questa operazione di pulizia naturale, eseguita in prossimità dei siti di pesca, potrebbero provocare se svolta in modo più “pesante”. Un ulteriore elemento positivo sarebbe quello della ricostruzione e/o ripristino di nuove barene (artificiali) nella Laguna di Marano e Grado con i fanghi di risulta dalle opere di dragaggio e manutenzione dei canali lagunari. L'attività di stoccaggio delle reti per la loro pulizia potrebbe quindi essere spostata su queste barene artificiali ricostruite senza quindi incidere sulle storiche barene naturali.

Il mestiere, a Marano, è regolato dal Regolamento Municipale sull'uso e il godimento delle acque comunali e sulla pesca nel Comune di Marano Lagunare (1899) e da due Ordinanze Sindacali sulla Pesca in Laguna con Reti da Posta denominate “grasiui de reo”: Ordinanza n°10/88 Prot. 3155 e Ordinanza 07/9 8 Prot. 1127. Poiché il mestiere evolve al variare delle condizioni ambientali e dalle modificazioni dei luoghi, è la stessa categoria dei pescatori che valuta eventuali cambiamenti e propone, motivandole, in sede di Commissione Comunale Pesca le proposte di modifica. Per esemplificare il sistema di auto-gestione, nella seduta della Commissione Pesca di data 17/10/2019 sono state

discusse ed approvate due istanze di variazione al regolamento contenuto nell'Ordinanza 10/88 presentate dai rappresentanti di categoria: 1) Al Tocco di Quaresima (Art. 2) si richiede di avere diritto a tre *seraie* a pescatore invece delle due attuali. Scegliendo dal 1° sorteggio all'ultimo (prima *seraia*) poi a ritroso (seconda *seraia*) e di nuovo dal primo all'ultimo (terza *seraia*); 2) Nel "paluo de Lignan" (zona lagunare presso Lignano) portare la distanza tra le *seraie* non sorteggiate a 200 metri dietro (lasciando i 200 metri davanti) anziché i 100 metri (Art.7). Le designazioni dei sorteggi avvengono presso la Sede Municipale alla presenza dell'Assessore alla Pesca e della Polizia Municipale con il compito di verifica dei requisiti degli aventi diritto, di garantire il regolare svolgimento delle operazioni, di registrare gli esiti dei sorteggi e di provvede alla pubblica divulgazione del *toco*. Con il *toco* si sceglie la *seraia* dove ogni pescatore ha l'obbligo di lavorare per 1 mese, dopo di che l'assegnatario può anche spostarsi ed abbandonare il sito, raccogliendo la propria attrezzatura. Il sorteggio mette in palio le migliori aree della laguna affidando al caso e quindi dando a ciascun avente diritto e partecipante al *toco* ad ogni stagione la medesima opportunità. Ultimato il sorteggio ed occupate le aree scelte, ciascun pescatore è poi libero di utilizzare le altre aree lagunari non richieste. Per maggior chiarezza preme ricordare che ogni area lagunare e quindi ogni attrezzatura di pesca in essa ubicata assumono il medesimo nome specifico, conosciuto da tutti i pescatori. Ubicazione e nomi di tutte le *seraie* sono raccolti nella mappa del Comune di Marano Lagunare: "Ricostruzione e disegno della laguna all'anno 1930 e toponimastica delle seraje. Scala 1:8000". Questo importante documento gestionale è conservato in Comune, esso viene continuamente aggiornato ad ogni *toco* e serve come base per dirimere eventuali diatribe dovessero insorgere fra i pescatori sui confini delle *seraie* in sede di assegnazione delle stesse. Per maggior chiarezza è utile chiarire che a Marano questo antico mestiere viene da sempre gestito, come descritto, dai pescatori stessi che si organizzano in "Compagnie". Le "Compagnie" possono in qualche modo essere assimilabili alle Imprese di pesca definite come una prima forma di aggregazione di pescatori (generalmente appartenenti ad una famiglia) che si uniscono per l'esercizio del mestiere di pesca mettendo in comune le attrezzature ed i mezzi e suddividendo, secondo criteri stabiliti, il raccolto e le spese. Per quanto concerne la laguna di Grado, questa attività viene anch'essa organizzata e gestita direttamente dalla categoria.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2022
MARANO	34	32	30	29	27	25	24	25	29
GRADO	11	11	11	11	11	11	11	11	27

Tabella 1a. Evoluzione del numero di addetti alla pesca con i *grasiui* nella laguna di Marano e Grado

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
GRASIUI												

Tabella 1b. Calendario delle attività di pesca con i *grasiui* nella laguna di Marano e Grado

Sostenibilità della pesca con i *grasiui*

Il mestiere dei *grasiui*, così come praticato risulta attentamente gestito e regolato dalle "Compagnie" che segue la stagionalità degli stock ittici bersaglio di pesca. Risulta quindi estremamente mirato e selettivo. Le operazioni di cernita

che avvengono immediatamente dopo uno o pochi salpamenti dei *cogù* permette inoltre di rilasciare il pesce sottomisura o non commercializzabile ancora vivo.

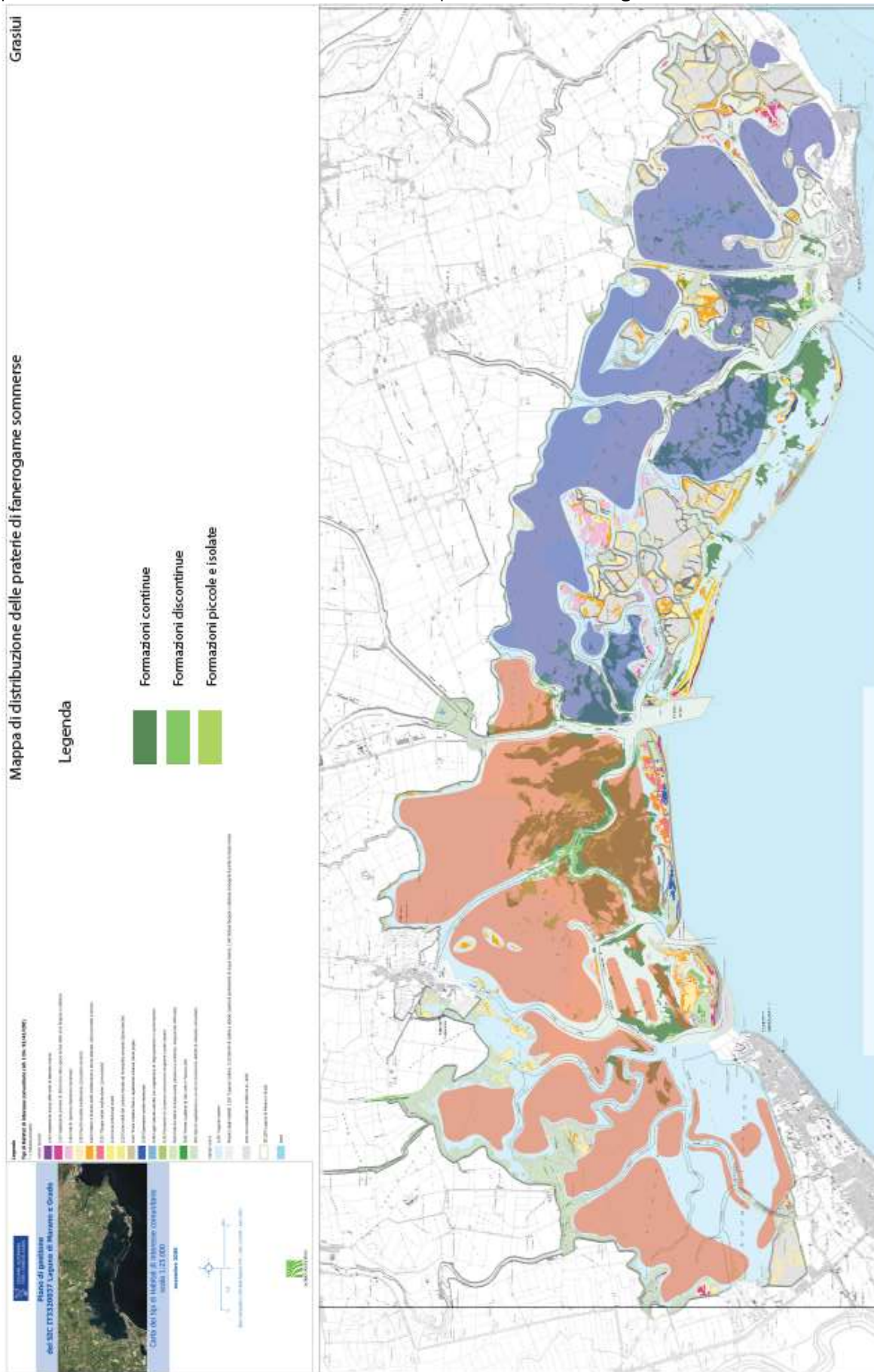
Dal comparto emergono sempre con maggior vigore le seguenti criticità, che determinano a vario titolo degli impatti alla normale attuazione del mestiere tradizionale di pesca con i *grasiui*:

- 1) la presenza e l'abnorme proliferazione della specie alloctona *Mnemiopsis leidy* conosciuta come Noce di mare, che causa intasamento delle reti e incide sulle dinamiche delle principali specie bersaglio come latterini e gamberetti di laguna;
- 2) la scarsa vivificazione della laguna e la richiesta di ripristino delle vie d'acqua navigabili;
- 3) l'uso dei fanghi *in situ* derivanti dallo scavo dei canali per la costruzione e/o il ripristino delle barene a fine di protezione degli areali e di ricovero per lo stoccaggio temporaneo delle reti in prossimità delle aree di pesca.

Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Mesi /stagioni di pesca												
			Inverno			Primavera			Estate			Autunno			
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	
35	150	Grado													
35	150	Marano													

Tabella 1c. Sostenibilità della pesca professionale con i *grasiui* in laguna, in termini di numero massimo di pescatori e strumenti utilizzabili.

Mapa 1. Aree in cui è consentita la pesca con i grasiui nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



2. NASSE E GABBIE PER GÒ

La pesca del go' (*Zosterisessor ophiocephalus*) con le nasse è un altro dei mestieri secolari legato alla pesca lagunare che non ha mai avuto ripercussioni negative sull'ambiente poiché è estremamente selettivo (una sola specie bersaglio) ed ha un carattere stagionale. Analizzando le due serie di dati (anno 2009-2011 e 2017-2019) delle quantità totali transitate al mercato ittico di Marano Lagunare della specie go' pescata in laguna di Marano con le nasse per go', i *grasiui* e le tratte si nota come queste siano leggermente aumentate nel secondo triennio considerato a confermare il buon rapporto gestionale fra attività svolte e stato della risorsa.

Anno	2009	2010	2011	2017	2018	2019
<i>Zosterisessor ophiocephalus</i>	kg	kg	kg	kg	kg	kg
Go'	9.025	11.433	18.205	18.347	17.568	13.724

Il mestiere viene praticato tutto l'anno, comprendendo i mesi invernali e primaverili per l'approvvigionamento di esche vive da utilizzare per il mestiere del *parangal*, e consiste nel posizionare la nassa sui fondali a praterie di fanerogame tramite due paletti. La nassa è mantenuta aperta da 3 cerchi del diametro di 20-30 cm ed ha una lunghezza di 50-60 cm. Le dimensioni della maglia variano da 5,5 a 10 mm di lato. Nella laguna di Grado si usa anche un sistema di fissaggio che non prevede pali, ma un telaio in tondino metallico a forma di "U", adagiato sul fondo con un galleggiante.

Negli ultimi anni il mestiere ha subito una evoluzione riguardante l'introduzione e l'utilizzo di nasse con struttura rigida (gabbie per gò). I pescatori costruiscono artigianalmente queste trappole che hanno le medesime caratteristiche e dimensioni delle nasse. Nasse e gabbie vengono utilizzate con le medesime modalità. A bordo delle imbarcazioni le gabbie occupano un volume superiore alle nasse, ma in acqua sono di più agevole gestione poiché vengono calate in gruppi di 25 come descritto per le nasse per seppie e le nasse per granchi senza la necessità di utilizzare paletti. Le nasse vengono semplicemente adagiate sul fondo e recuperate salpandole mediante il trave principale a cui sono legate. Prima del loro posizionamento vengono poste delle esche che generalmente sono dei granchi frantumati (*Carcinus aestuarii*) o schile (*Crangon crangon*).



Vista di lato



Vista di fronte

Come esca sono utilizzati i granchi, sottoprodotto di altre attività di pesca in particolare dei *grasiui*, mentre tempi addietro si usavano anche le *schile*. Una volta catturato, il granchio viene pestato dentro un mortaio e si prepara la pastura che viene inserita all'interno della nassa. Le zone di pesca insistono sulle praterie di fanerogame lagunari, dove i gò costruiscono le tane. Le trappole vengono calate con il motore procedendo con l'imbarcazione al minimo avendo l'accortezza di utilizzare una marea adeguata un modo da non provocare risospensione e quindi di intorbidire l'acqua, situazione che renderebbe inefficaci le operazioni di pesca. Le fanerogame non vengono quindi interessate dall'azione dell'elica. Gli attrezzi vengono stesi con la bocca in favore di corrente. Ogni imbarcazione, con equipaggio composto da due o, più frequentemente, da una sola persona ha una dotazione di circa 70-80 attrezzi che vengono calati in

successione. Finito il posizionamento si preparano nuove esche frantumando i granchi e quindi si inizia a raccogliere gli attrezzi. Gli attrezzi vengono salpati, svuotati dal pescato, rinescati e calati. A bordo avviene la cernita veloce del pesce che viene selezionato: il pesce piccolo viene rigettato in acqua mentre il commerciale viene tenuto vivo in apposite *cogù* che oggi sostituiscono i *burcei* o le *maroche*. Le operazioni sono molto veloci e durano in tutto una ventina di minuti tra salpo, cernita e riposizionamento delle nasse; giornalmente un equipaggio esegue mediamente tre calate con 80-90 attrezzi per cala. Il numero complessivo di operatori che generalmente si dedica a questo tipo di pesca nelle lagune di Grado e Marano è di circa 60 e durante la stagione lavora mediamente al massimo 5 giorni alla settimana. La stagione più propizia va da giugno a dicembre. La stagione di pesca inizia con il cadere naturale delle fronde delle fanerogame. D'inverno la pesca viene esercitata per l'approvvigionamento di esche vive. Nel mese di giugno l'attività è poco praticata, a favore di altri mestieri.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2022
MARANO	11	11	11	11	11	25	25	28	12
GRADO	20	20	20	20	20	20	20	20	13

Tabella 2a. Evoluzione del numero di addetti alla pesca con le nasse e gabbie per gò nella laguna di Marano e Grado

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
Nasse e gabbie per go'												

Tabella 2b. Calendario delle attività di pesca con le nasse e gabbie per gò nella Laguna di Marano e Grado

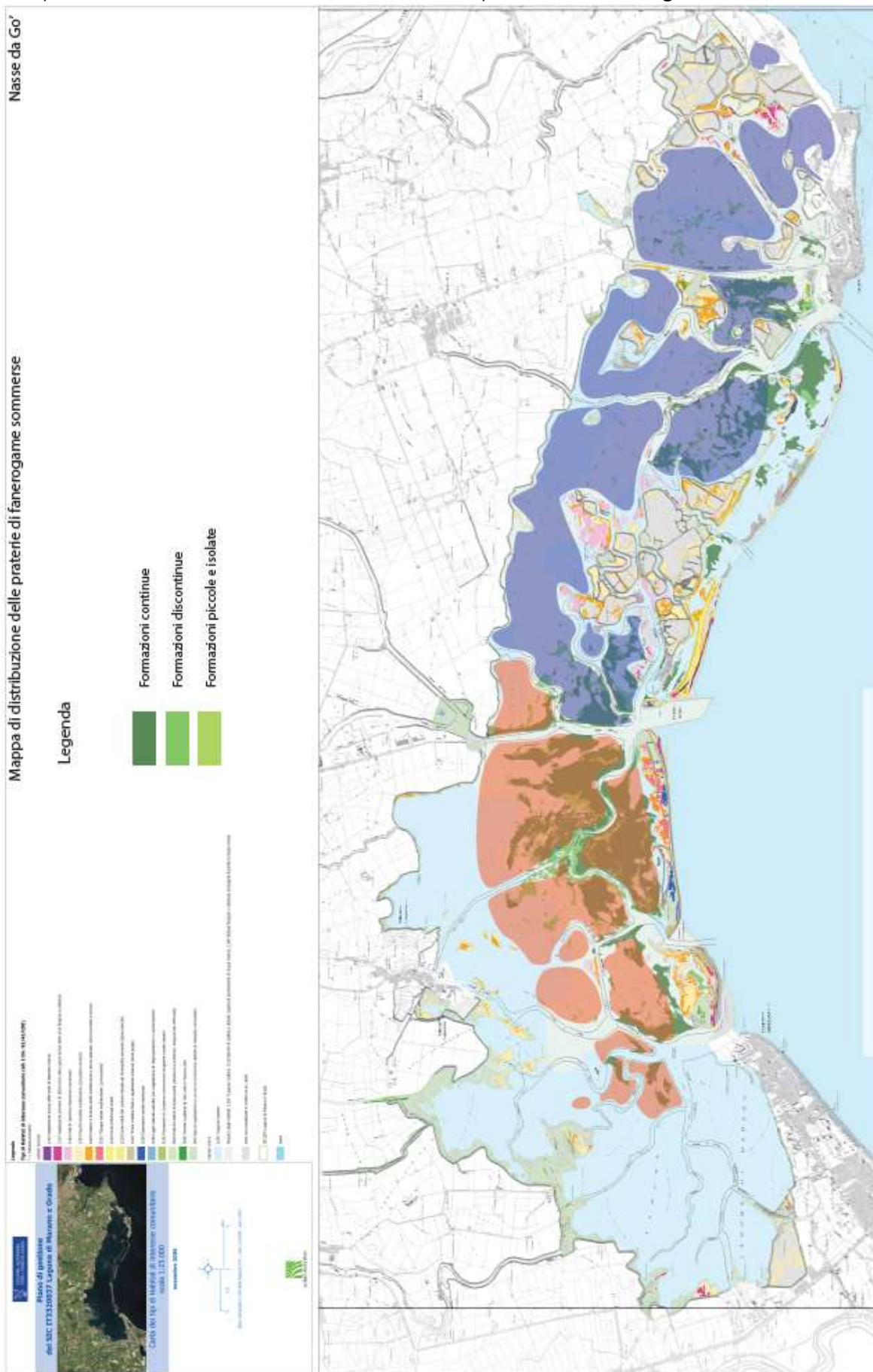
Sostenibilità della pesca con le nasse per go'

La pesca dei gò con nasse e gabbie è un'attività che sebbene praticata prevalentemente sulle praterie delle fanerogame lagunari, per l'attrezzatura utilizzata e le modalità operative di cala della stessa, risulta avere incidenza minima e temporanea sulla flora e fauna bentonica e consente inoltre un'elevata selettività di cattura della specie bersaglio. I pescatori già operano una gestione della risorsa, ponendo attenzione sia all'aspetto di salvaguardia della risorsa in laguna, sia valutando la risorsa presente sulla base dell'esperienza acquisita, sia gestendo le quote in relazione anche alle richieste del mercato. Con la gestione delle quote è stato osservato che si è potuto proseguire con una attività regolare per tutta la stagione, mantenendo adeguati sia i quantitativi pescati sia i prezzi. Va segnalato che la pesca del go' è praticata anche per l'approvvigionamento di esca viva per il mestiere del palangrese (*parangal*) (pesca della spigola e del rombo). Il numero degli operatori si assesta a 60 in totale.

Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Mesi /stagioni di pesca													
			Inverno			Primavera			Estate			Autunno				
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		
30	90	Grado														
30	90	Marano														

Tabella 2c. Sostenibilità della pesca professionale dei gò in laguna, in termini di numero massimo di pescatori e attrezzi utilizzabili.

Mappa 2. Aree in cui è consentita la pesca con le nasse per gò nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



3. TRATTA PER LATTERINI NELLA LAGUNA DI MARANO

In laguna di Marano i latterini (*Atherina boyeri*) vengono pescati in modo selettivo con la *tratta*, una rete tradizionale di forma rettangolare classificata come “rete a circuizione senza chiusura” (Tab. V). L'utilizzo prevede la stesura della rete e la formazione di un grande cerchio via via ridotto, fino a formare un piccolo sacco finale dove il pesce rimane intrappolato. Le operazioni di traino della rete, di lunghezza pari a circa 180 m, avvengono mediante 2 imbarcazioni (*batèle*) motorizzate ed una piccola imbarcazione di supporto priva di motore (*batelina*).

La cala viene effettuata nelle aree con fondali privi di praterie di fanerogame, a favore di corrente. Il fondo viene interessato dal trascinarsi della lima dei piombi. Il motore dell'imbarcazione serve pertanto principalmente per la navigazione, gli spostamenti ed in parte per le operazioni prettamente legate alla pesca. La velocità di avanzamento della rete è calibrata con la necessità di mantenere la rete tesa equilibrandola con la velocità della corrente di marea. La stagione di pesca inizia ai primi di luglio e si protrae fino a novembre.

Così come impostata la pesca con la *tratta* è selettiva e si concentra quasi esclusivamente sui latterini. Le principali specie accessorie risultano essere il gò, le acciughe, le aguglie (*Belone belone*). Sono oramai rare le catture di sogliole, contrariamente a quanto succedeva negli anni '70-80 quando la cattura di questa pregiata specie ittica avveniva durante le giornate ventose. Nel 2009 in laguna di Marano hanno operato 4 *tratte*; nel 2010 solo 2. Ogni equipaggio è costituito da 5 uomini che effettuano 7-8 cali giornalieri per 4-5 giorni alla settimana. Recentemente l'attività ha subito un arresto in quanto non risultava chiaro se fosse coerente con l'art. 9, comma 2, lettera j) della legge regionale n. 7/2008. Al riguardo, è stato dimostrato che la *tratta* non è utilizzabile sulle praterie di fanerogame poiché le fronde bloccano la rete a livello della lima dei piombi, rendendo così inefficace qualsiasi operazione di pesca e provocando nel contempo un inutile e laborioso lavoro di svolgimento per il ripristino della *tratta*. Pertanto, questo mestiere viene praticato esclusivamente nelle zone libere da praterie di fanerogame e altra vegetazione sommersa.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MARANO	30	25	20	20	12	10*	11	10

Tabella 3a. Evoluzione del numero di addetti alla pesca con le *tratte* nella laguna di Marano. * Nel 2011 la pesca con la *tratta* è stata eseguita da due soli equipaggi di pescatori non iscritti alla locale cooperativa.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
Tratta												

Tabella 3b. Calendario delle attività di pesca con le *tratte* nella laguna di Marano

Sostenibilità della pesca con la *tratta* nella laguna di Marano

La marineria di Marano utilizza il motore dell'imbarcazione per il traino della rete. Le modalità specifiche di utilizzo della *tratta* per latterini sono le seguenti:

- periodo di pesca dal 1 luglio al 15 dicembre (Tab. 3b), per 5 giorni alla settimana;
- numero massimo di operatori pari a 20 per un utilizzo di massimo 4 *tratte* (Tab. 3c);
- utilizzo delle *tratte* non consentito all'interno della zona “buffer” (Mappa 3/4);
- invio entro il 31 dicembre di ogni anno dei dati quantitativi sulle catture con indicazione delle specie più abbondanti pescate al Servizio regionale competente.

			Mesi /stagioni di pesca													
Numero Operatori	Numero massimo attrezzi (coppie)	Marinerie	Inverno			Primavera			Estate			Autunno				
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		
20	4	Marano														

Tabella 3c. Sostenibilità della pesca con le *tratte* in laguna di Marano: numero massimo di pescatori e attrezzi utilizzabili.

4. TRATTA PER LATTERINI NELLA LAGUNA DI GRADO

L'attività di pesca con la *tratta* per latterini a Grado riveste minor importanza rispetto a quella rilevata nella marineria maranese e viene praticata da pochi operatori che trainano manualmente a piedi una rete di lunghezza massima di 80 m e con maglia minima 5 mm. A Grado l'attività ha altresì subito un arresto (Tab. 4a) in quanto non risultava chiaro se le operazioni fossero coerenti con l'art. 9, comma 2, lettera j) della legge regionale n. 7/2008. Anche a Grado si prevede un utilizzo di 4 *tratte*, coinvolgendo così 16 operatori, nel periodo luglio – ottobre (Tabella 4b), prevedendo il rispetto dell'area "buffer" (Mappa 3/4). Le modalità operative delle attività e gli attrezzi per pesca con la *tratta* per latterini a Grado sono simili a quelle previste per la pesca con la *tratta* per la cattura del novellame, descritta in seguito.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
GRADO	3	3	3	3	3	0	0	0

Tabella 4a. Evoluzione del numero di addetti alla pesca con le *tratte* nella laguna di Grado.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
TRATTA												

Tabella 4b. Calendario delle attività di pesca con le *tratte* nella laguna di Grado.

Sostenibilità della pesca con la *tratta* nella laguna di Grado

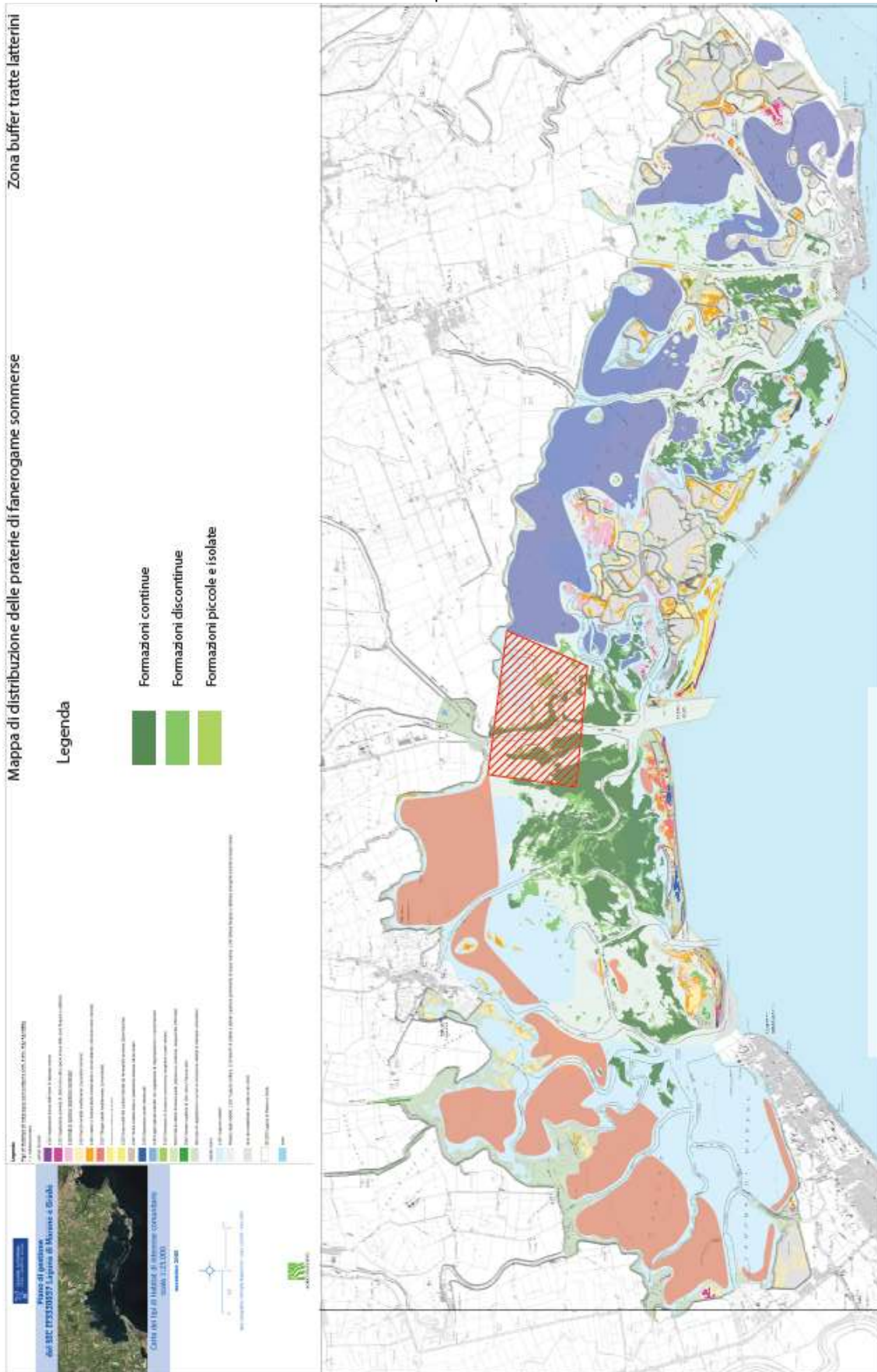
Nella marineria di Grado è previsto il traino manuale della rete. Le modalità specifiche di utilizzo della *tratta* per latterini sono le seguenti:

- periodo di pesca dal 1 luglio al 15 dicembre (Tab. 4b), per 5 giorni alla settimana;
- numero massimo di operatori pari a 16 per un utilizzo di massimo 4 *tratte* (Tab. 4c);
- utilizzo delle *tratte* non consentito all'interno della zona "buffer" (Mappa 3/4);
- invio entro il 31 dicembre di ogni anno dei dati quantitativi sulle catture con indicazione delle specie più abbondanti pescate al Servizio regionale competente.

			Mesi /stagioni di pesca													
Numero Operatori	Numero massimo attrezzi (coppie)	Marinerie	Inverno			Primavera			Estate			Autunno				
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		
16	4	Grado														

Tabella 4c. Sostenibilità della pesca con le *tratte* in laguna di Grado: numero massimo di pescatori e attrezzi utilizzabili.

Mappa 3/4. Aree in cui è consentita la pesca con le tratte per latterini nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese. Il rettangolo rosso individua l'area "buffer" dove l'utilizzo delle tratte per latterini non è consentito.



5. TRATTA PER NOVELLAME

La *tratta* per la cattura del novellame è uno dei mestieri più tradizionali del patrimonio economico, storico e culturale della laguna. Le catture riguardano quasi esclusivamente le orate (*tratta de oradèle*): i branzini e le diverse specie di cefali costituiscono solitamente una piccola parte. Il mestiere contraddistingue la ripresa delle attività di pesca lagunari dopo il fermo invernale. La caratteristica peculiare e tradizionale deriva dallo stretto legame tra l'attività di pesca e la vallicoltura locale, oggi parzialmente superato dalle dinamiche commerciali fra le regioni dell'alto Adriatico. La pesca avviene con traino manuale della rete.

Dimensioni della rete, modalità di utilizzo e stagione di pesca sono definiti nel Decreto del presidente della Regione 20 settembre 2012, n. 0191/Pres e ss.mm.ii, in attuazione dell'art. 02 della Legge Regionale n. 31/2005, con l'obiettivo primario di consentire un prelievo sostenibile della risorsa nell'area lagunare.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014-2022	2023
MARANO	30	25	20	15	15	12	12	12	8 autorizzazioni	10 autorizzazioni
GRADO	3	3	3	3	3	0	0	0	7 autorizzazioni	7 autorizzazioni

Tabella 5a. Evoluzione del numero di addetti alla pesca con le *tratte* per novellame nella laguna di Grado e Marano.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
TRATTA PER ORATINE												

Tabella 5b. Calendario indicativo dell'attività di pesca con la *tratta* per novellame nella laguna di Grado e Marano.

Sostenibilità della pesca con la *tratta* per novellame

La pesca avviene esclusivamente con la movimentazione manuale della rete, e può prevedere la collaborazione fra più equipaggi e più imbarcazioni afferenti ad una autorizzazione, per un periodo limitato dalla legge regionale 16 dicembre 2005, n. 31. Le marinerie adottano dei criteri di gestione dell'attività, anche attraverso dei campionamenti specifici prima della campagna di pesca, calibrando la disponibilità di avannotti con la domanda e con gli equipaggi operanti. Tutti gli equipaggi, perlomeno durante il periodo di maggior presenza della risorsa, lavorano in forma collettiva.

Marineria	Numero massimo autorizzazioni	Mesi /stagioni di pesca											
		Inverno			Primavera			Estate			Autunno		
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Marano Lagunare	10												
Grado	7												

Tabella 5c. Sostenibilità della pesca con le *tratte* per novellame in laguna di Grado e Marano.

6. PASSELÉRE

Le passelére sono reti da posta trimagliate, composte da tre reti diverse armate assieme sia superiormente (lima dei sugheri) che inferiormente (lima dei piombi). Le due reti esterne (*sarbère*) hanno maglia larga (minimo di 160 mm da nodo a nodo), mentre quella centrale (*napa* o *pareo*) ha maglia più fine (minimo 30 mm). La *napa* ha una altezza più ampia rispetto alle *sarbere* con lo scopo di formare dei sacchi tra le *sarbere* dove il pesce rimane impigliato. L'altezza della passelera viene calcolata sommando 2,5 maglie di *sarbera* più 2 maglie da 30 mm di *ordene*. L'*ordene* è una striscia di rete di filato più robusto, posta tra la lima dei piombi e la rete vera e propria per proteggere la rete stessa e per non raccogliere i granchi in eccesso.

La passelera ha una lunghezza di circa 25 m, fissata al fondo attraverso dei pali posti ogni 2 passelere. Le *tire* vengono segnalate nei pali di testa con delle bandiere. Oggi alcuni equipaggi preferiscono calare le passelere senza i pali intermedi oppure sostituendoli con dei pesi e segnalarli con boe galleggianti (*masi*). Le passelere vengono calate la sera, prima del tramonto e salpate all'alba del giorno successivo, durante la settimana a cavallo del *ponto* (maree di quadratura della durata di circa 12 giorni al mese), soprattutto per la pesca delle passere (*Platycthis flesus*). Frequenti anche le catture di branzini ed orate. Le posizioni delle cale variano all'interno della laguna in relazione alla stagione.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2022
MARANO	8	8	8	8	8	8	8	8	20
GRADO	26	26	24	25	24	25	25	25	16

Tabella 6a. Evoluzione del numero di addetti alla pesca con le passelere nella laguna di Grado e Marano.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
MARANO												
GRADO												

Tabella 6b. Calendario dell'attività di pesca con le passelere nella laguna di Grado e Marano.

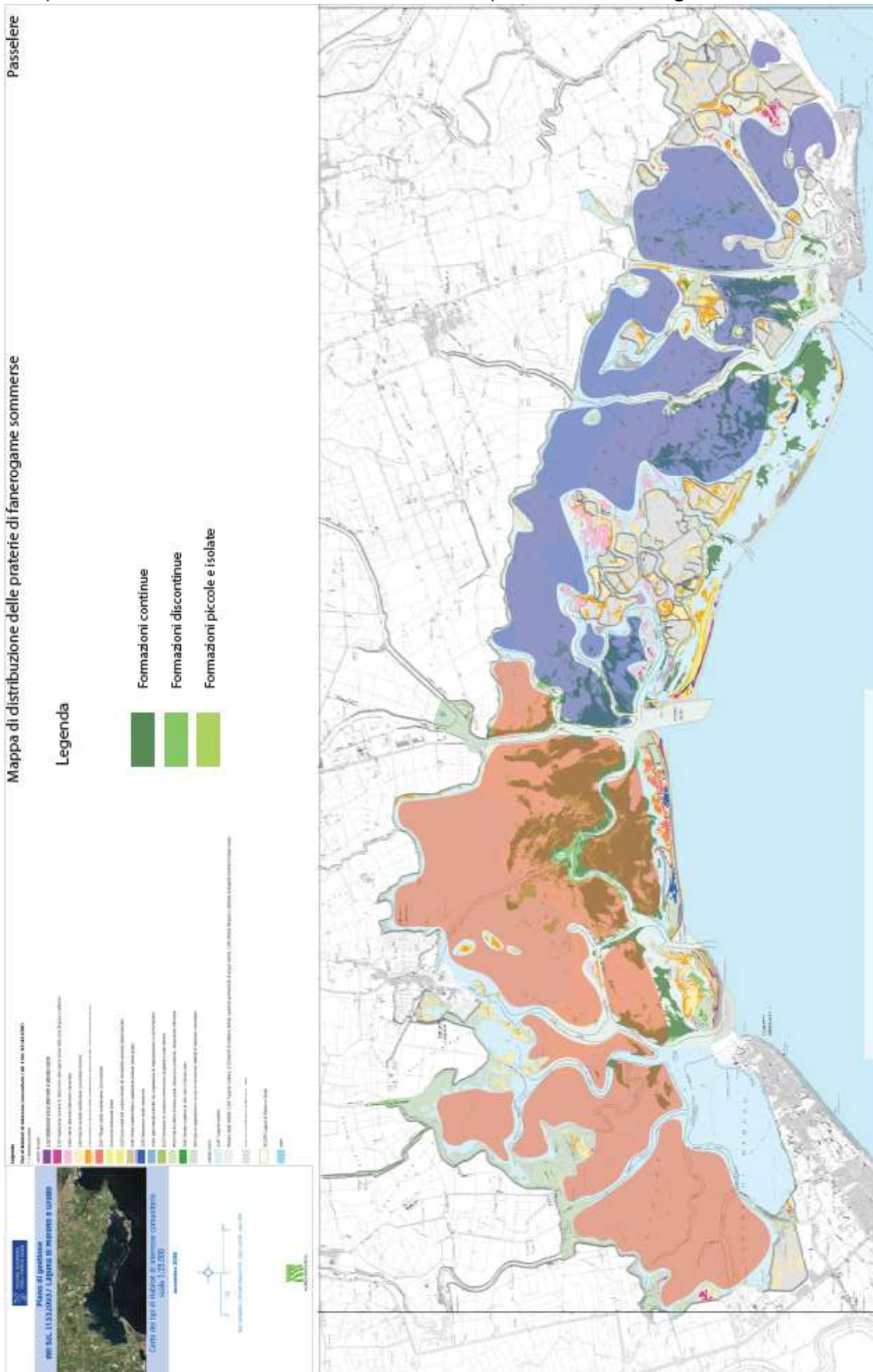
Sostenibilità della pesca con le passelere

Il numero massimo degli operatori in laguna viene stabilito pari a 55, perseguendo così una pesca sostenibile nel tempo (Tab. 6c).

Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Mesi /stagioni di pesca													
			Inverno			Primavera			Estate			Autunno				
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		
30	30	Grado														
25	30	Marano														

Tabella 6c. Sostenibilità della pesca con le passelere in laguna di Grado e Marano, in termini di numero massimo di pescatori e attrezzi utilizzabili.

Mapa 6. Aree in cui è consentita la pesca con le passelere nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



7. SELLINI

I *sellini* (barracuda o *senili*) sono reti da posta ad imbrocco costituite da pezze di rete in monofilo costituite da fili sintetici sottilissimi, molto resistenti e quasi trasparenti in acqua, armate con corda piombata e minimo contatto sui fondali. Sono particolarmente efficienti di giorno per la pesca dei cefali (famiglia Mugilidae). Frequenti le catture di orate e branzini.

I *sellini* hanno generalmente una lunghezza doppia delle *gombine* e delle *passelere*, 50 m circa. Esistono delle versioni più corte, dotate di maggior piombatura, che vengono utilizzate in prossimità dei canali lagunari. L'azione di pesca è temporanea (1-2 ore) in relazione ai cicli e alle correnti di marea. Per la pesca viene predisposta una fila composta da 10 attrezzi uniti assieme, per complessive 4-5 calate effettuate generalmente una di seguito all'altra in fase di marea crescente. Per la facilità di impiego questo mestiere ha sostituito i più complessi e specifici mestieri per la pesca dei cefali (*canara*, *gombine*).

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
MARANO	8	8	8	8	8	8
GRADO	26	26	24	25	24	25

Tabella 7a. Evoluzione del numero di addetti alla pesca con i *sellini* nella laguna di Grado e Marano.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
MARANO												
GRADO												

Tabella 7b. Calendario dell'attività di pesca con i *sellini* nella laguna di Grado e Marano.

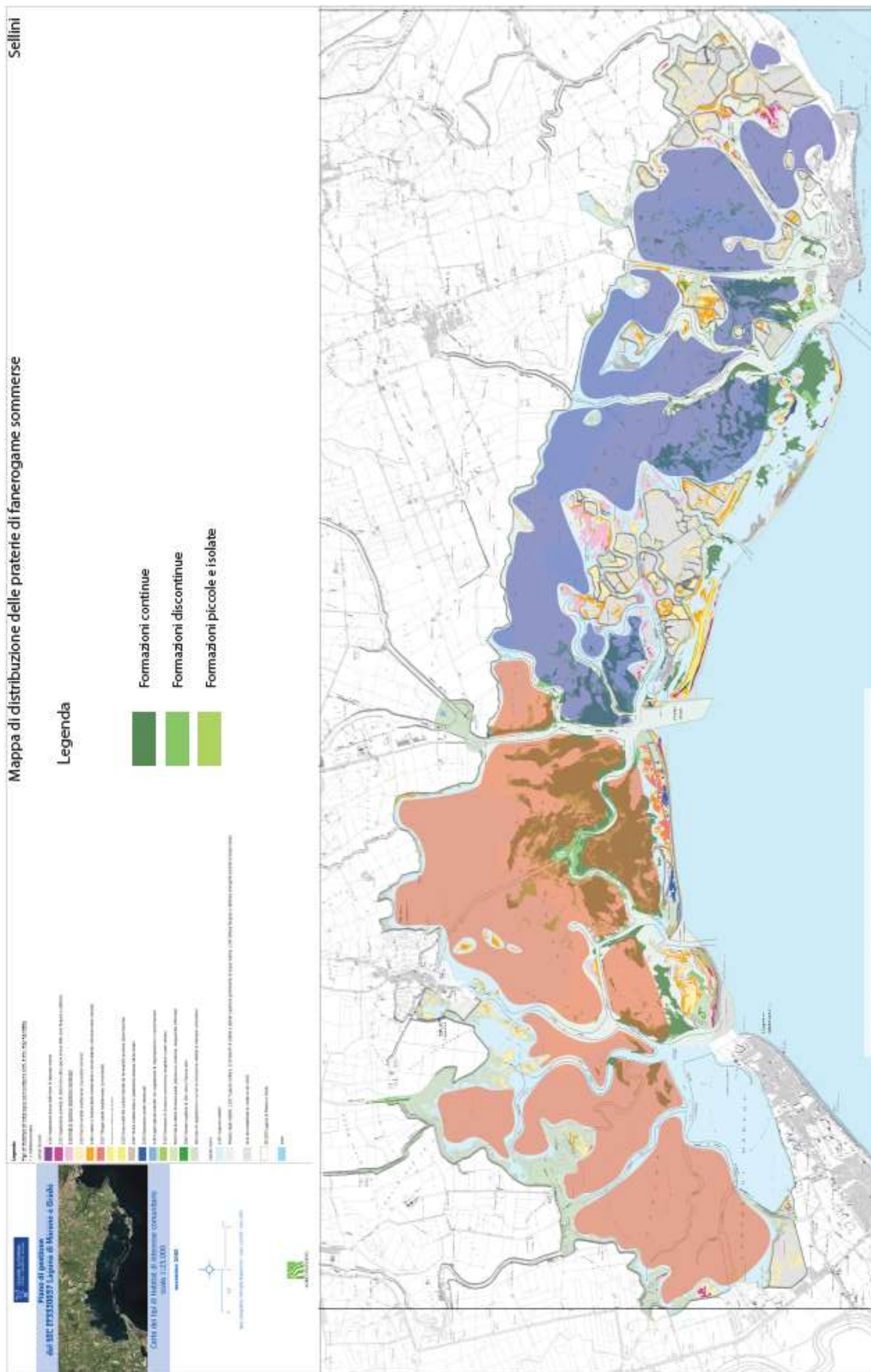
Sostenibilità della pesca con i *sellini*

Il numero massimo degli operatori è pari a 55 (30 a Grado e 25 a Marano), perseguendo così una pesca sostenibile nel tempo (Tab. 7c).

Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Mesi /stagioni di pesca													
			Inverno			Primavera			Estate			Autunno				
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		
30	10	Grado														
25	10	Marano														

Tabella 7c. Sostenibilità della pesca con i *sellini* in laguna di Grado e Marano.

Mapa 7. Aree in cui è consentita la pesca con i sellini nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



8. GOMBINA E REÒN

Gombina

La *gombina* è una rete molto simile alla passelera, con maglie del *pareo* più fitte, ed è altrettanto selettiva (specifica per la pesca notturna dei cefali ed altre specie accessorie quali orate, branzini, passere, sogliole). La dimensione minima della maglia è 24 mm.

Le *gombine* vengono calate trasversalmente alla corrente, generalmente in *tire* di 20 reti che non vengono fissate sul fondo (*a torion*); se utilizzate di notte, le estremità vengono segnalate con delle luci.

Reòn o gombina derivante

Il *reòn* è una *gombina* modificata derivata dall'unione di due *gombine*, armate una sopra l'altra, finalizzata alla pesca nelle zone lagunari più profonde ed in prossimità dei canali.

Questa rete viene anche impiegata per circondare le bricole segna-canale, al fine di catturare soprattutto branzini e cefali, dopo averli spaventati battendo lo *sbordòn* (asta di legno con un disco del diametro di circa 20 cm) sulla superficie dell'acqua.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MARANO	8	8	8	5	4	4	4	4
GRADO	9	7	7	4	5	5	5	5

Tabella 8a. Evoluzione del numero di addetti alla pesca con i *gombina* e *reòn* nella laguna di Grado e Marano.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
Gombina e reòn												

Tabella 8b. Calendario dell'attività di pesca con *gombina* e *reòn* nella laguna di Grado e Marano.

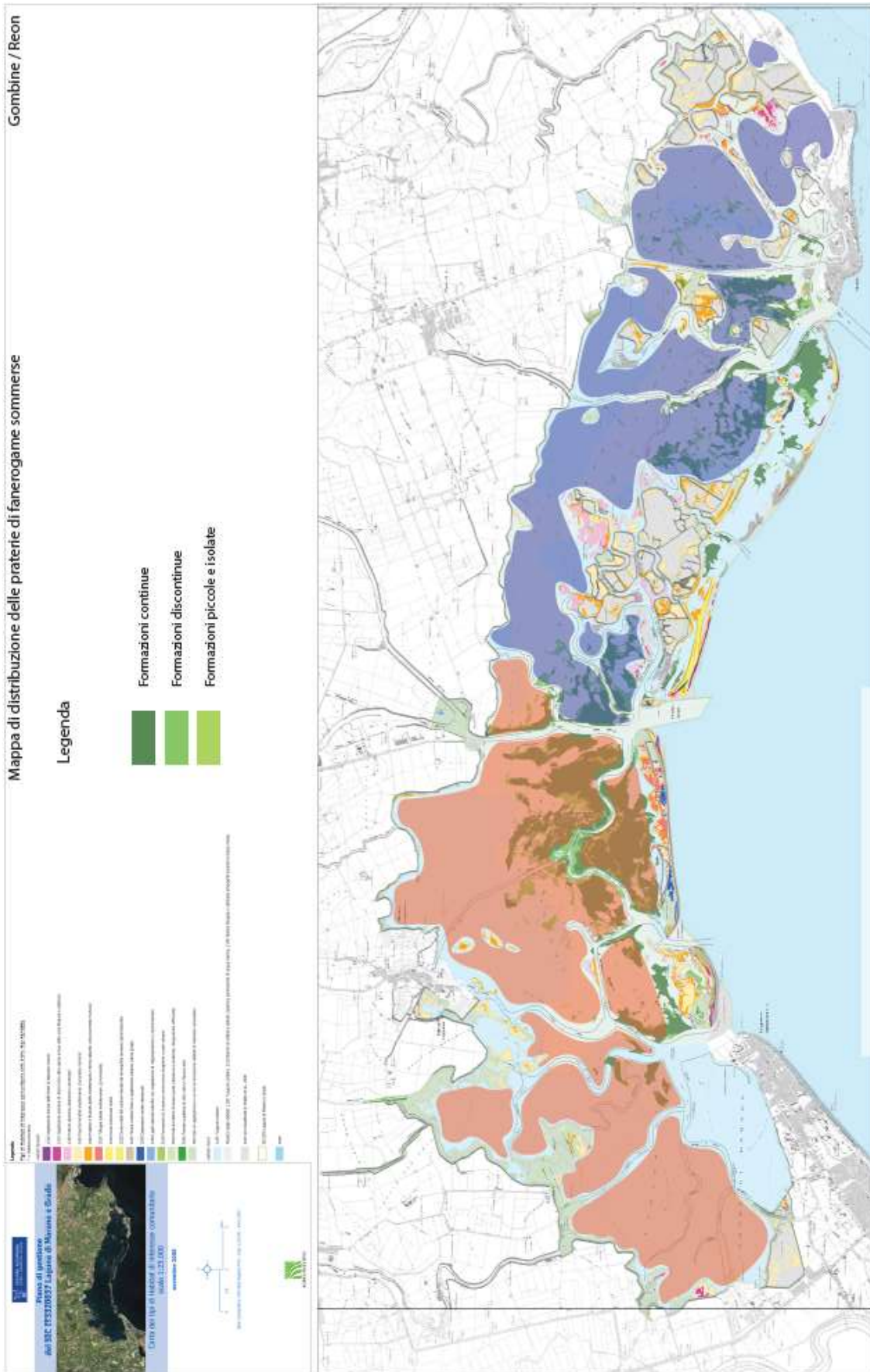
Sostenibilità della pesca con *gombine* e *reoni*

Data la selettività degli attrezzi, il numero massimo degli operatori è pari a 30 (15 in laguna di Grado e 15 in laguna di Marano), perseguendo così una pesca sostenibile nel tempo.

Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Mesi /stagioni di pesca														
			Inverno			Primavera			Estate			Autunno					
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D			
15	20 gombine, 2 reoni	Grado															
15	20 gombine, 2 reoni	Marano															

Tabella 8c. Sostenibilità della pesca con *gombina* e *reòn* in laguna di Grado e Marano, in termini di numero massimo di pescatori e attrezzi utilizzabili.

Mapa 8. Aree in cui è consentita la pesca con gombine e reoni nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



9. ANGUELÈRE o AGONI o AGONÈRE

L'*anguelèra* o *agonèra* è una particolare rete trimagliata ad imbrocco di piccole dimensioni (lunghezza 9 m, altezza 0,4 m), con maglia da 5 a 8 mm, specifica per la pesca del Latterino (*Atherina boyeri*) (*Anguéla*). Pezze di rete unite assieme fino a raggiungere una quarantina di metri vengono poste in aree vocate delle laguna: praterie di fanerogame, canali lagunari, sponde delle foci dei fiumi.

Durante i mesi estivi e invernali lungo la costa sabbiosa sono utilizzate come sciacche da spiaggia, con delle stecche di legno come divaricatori. Esiste anche una versione ad imbrocco, lunga 25 m, con maglia di 8 – 10 mm ed altezza 0,60 m. Se munite di sugheri e piombi vengono utilizzate come reti fisse.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MARANO	4	3	3	2	1	1	1	1
GRADO	5	3	2	2	2	1	1	1

Tabella 9a. Evoluzione del numero di addetti alla pesca con le *anguelère* nella laguna di Grado e Marano.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
Anguelère												

Tabella 9b. Calendario dell'attività di pesca con le *anguelère* nella laguna di Grado e Marano.

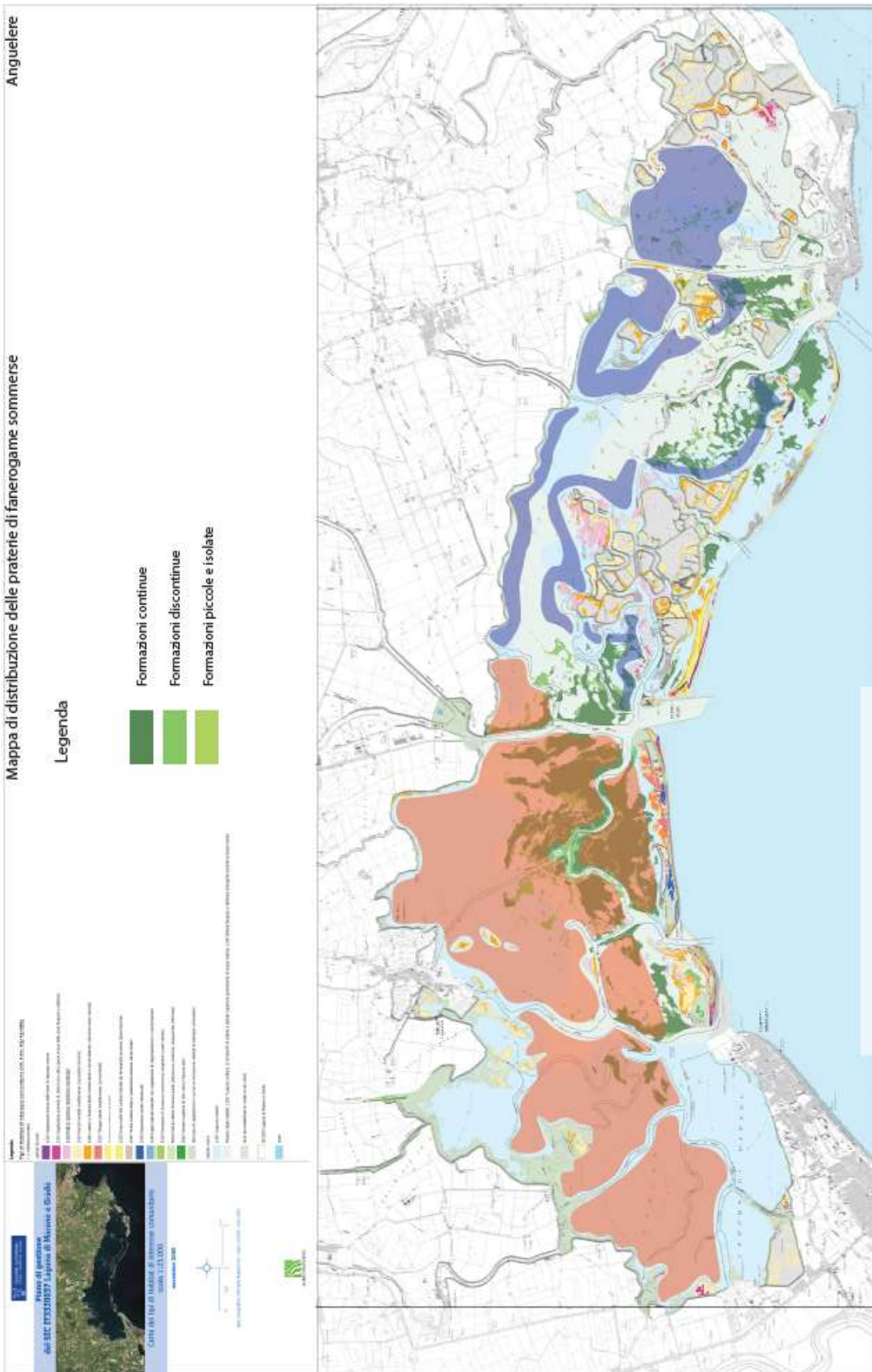
Sostenibilità della pesca con le *anguelère*

Il numero massimo totale degli operatori è generalmente pari a 30 (15 in laguna di Grado e 15 in laguna di Marano), perseguendo così una pesca sostenibile nel tempo.

Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Mesi /stagioni di pesca											
			Inverno			Primavera			Estate			Autunno		
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
15	4	Grado												
15	4	Marano												

Tabella 9c. Sostenibilità della pesca con le *anguelère* in laguna di Grado e Marano, in termini di numero massimo di pescatori e attrezzi utilizzabili.

Mappa 9. Aree in cui è consentita la pesca con le *anguelere* nella laguna di Marano e Grado. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



10. NASSE PER SEPIE

La pesca con le nasse per seppie, mestiere tipico della pesca in mare, in laguna è un'attività marginale esercitata da alcuni pescatori a integrazione di altri mestieri. L'attività viene svolta esclusivamente nei ristretti periodi in cui le seppie entrano in laguna, generalmente da marzo a fine estate. Le nasse vengono calate lungo i lati dei canali principali, utilizzando le stesse attrezzature e le medesime modalità operative della pesca in mare (Tab. I).

Le catture in laguna risultano piuttosto modeste.

La stagionalità di questo mestiere in laguna corrisponde e si conforma a quanto previsto per la pesca in mare.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MARANO	10	9	9	9	9	10	10	10
GRADO	10	10	10	10	10	10	10	10

Tabella 10a. Evoluzione del numero di addetti alla pesca con le nasse per seppie nella laguna di Grado e Marano.

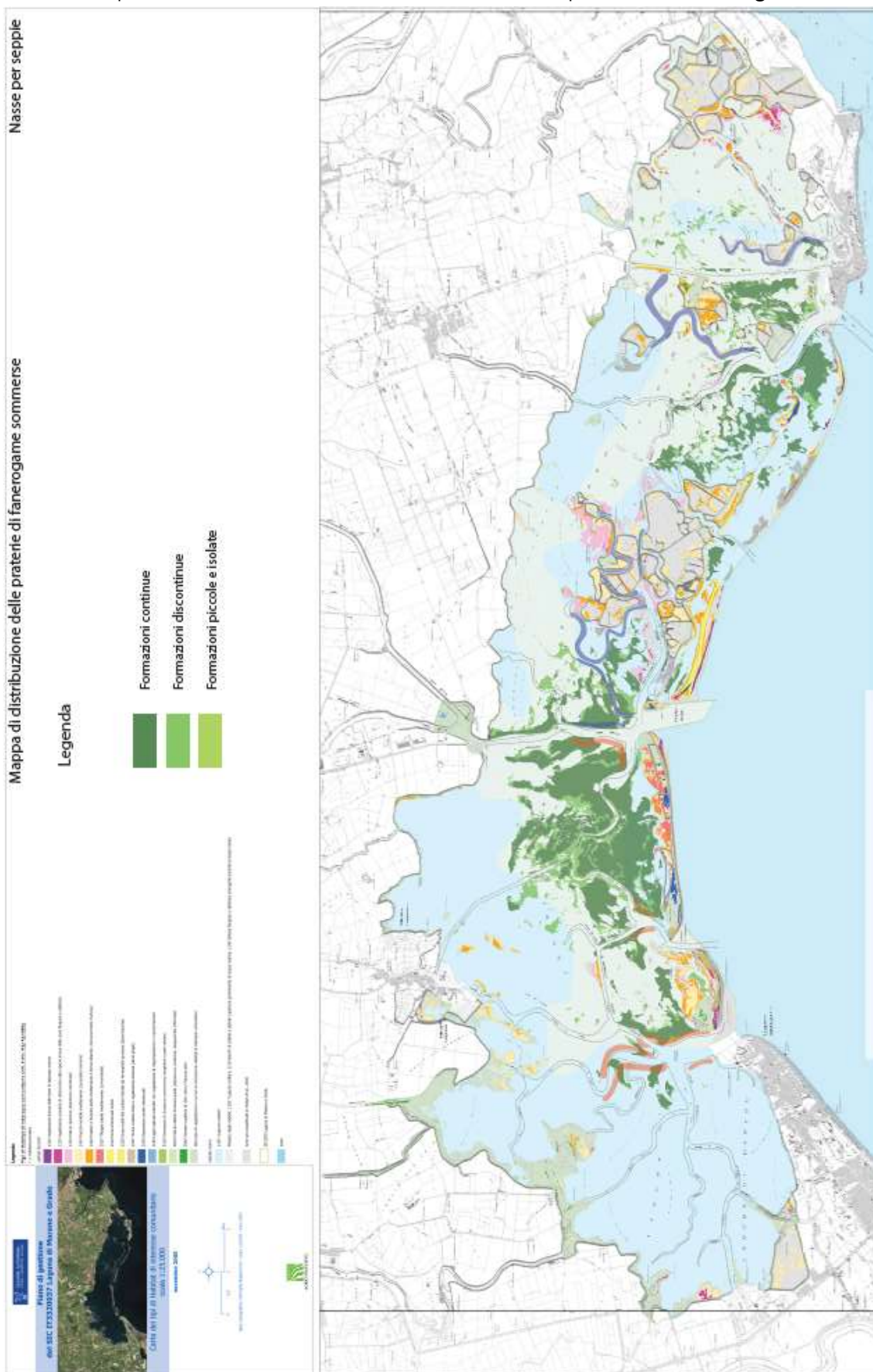
Sostenibilità della pesca con le nasse per seppie

Il numero massimo degli operatori professionali ed i quantitativi previsti perseguono una pesca sostenibile nel tempo (Tab. 10c).

Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Mesi /stagioni di pesca											
			Inverno			Primavera			Estate			Autunno		
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
20	50	Grado	Il calendario della stagione di pesca professionale con le nasse per seppie nella laguna di Marano e Grado è conforme ai periodi di pesca professionale delle seppie nelle acque del Compartimento marittimo di Monfalcone, individuati con provvedimento del Servizio regionale competente in materia di pesca											
20	50	Marano												

Tabella 10c. Sostenibilità della pesca con nasse per seppie in laguna di Grado e Marano, in termini di numero massimo di pescatori e attrezzi utilizzabili.

Mappa 10. Aree in cui è consentita la pesca con le nasse per seppie nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



11. PARANGÀL, TOGNA E CANNA DA PESCA

Parangàl

Il *parangàl* è costituito da un cavo principale in nylon (*calòma*) lungo generalmente 100-150 m, al quale sono legate ogni 2 m circa delle lenze (*bragòti*), lunghe circa 1,5 m, alle cui estremità libere sono annodati degli ami. Un *parangàl* di oggi è costituito da circa 100-110 ami, rispetto a quelli di più antica concezione che montavano fino a 250 ami.

I *parangài* vengono utilizzati sia per la pesca notturna (*parangàl coi suriti*) che per quella diurna (*parangàl de fondo*). Per la pesca notturna, sui *bragòti* vengono applicati, a circa 15 cm dagli ami, dei piccoli pezzi di sughero (*suriti*) che ne permettono il galleggiamento e quindi evitare i predatori demersali come i granchi. Per evitare che il *parangàl* sia trascinato dalle correnti, viene appesantito con dei piombi attaccati alla *calòma* oppure ancorato con dei paletti disposti ad intervalli regolari. Il *parangàl*, calato la sera, viene salpato il mattino successivo. Per la pesca diurna invece, il *parangàl* è privo di sugheri. Di giorno le calate sono molto brevi a causa della continua predazione delle esche da parte di granchi e gasteropodi.

In relazione ai tipi di prede a cui la pesca è mirata, variano sia i luoghi dove vengono posizionati gli attrezzi (bassi fondali, canali, bocche di porto), sia le esche utilizzate per l'innescò degli ami che le stagioni di pesca. In generale la pesca con il *parangàl* viene esercitata durante tutto l'anno ma è limitata ai 3-4 giorni a cavallo delle maree di quadratura (*ponto o fela*), quando le correnti di marea diminuiscono di intensità. I *parangài* possono essere impiegati sia in zone alte (*lame*) che nei bassi morfologici lagunari (*velme, ghebi*); nel primo caso il *tiro* viene ancorato al fondo e mantenuto teso con dei pali di legno, nel secondo caso con dei pesi, segnalati in superficie da galleggianti. L'impiego delle diverse esche è specie - specifico: corbole (*Upogebia pusilla*) e gamberetti (*Palemon spp.*) sono utilizzate per la pesca delle anguille, ma anche passere e go'; le *moleche* (granchi in muta) sono particolarmente idonee per le anguille; i go' per branzini e rombi (*Psetta maxima*), pescati principalmente dal tardo autunno agli inizi della primavera; i bibi (*Sipunculus nudus*) e le cape de fero (*Solen marginatus*) per orate e mormore (*Lithognathus mormyrus*). Le specie *target* sono comunque branzini ed anguille (Tab. 11c).

Per l'approvvigionamento delle esche, ad esclusione delle corbole, generalmente ci si rivolge ad altri mestieri di pesca in virtù dei rapporti di mutua collaborazione fra pescatori. Le *moleche* ed i gamberi provengono dalla pesca dei *grasiui de reo* e dalle *viere*, i go' dalle *nasse de go'* e dai *grasiui de reo* mentre bibi e cape de fero dalla pesca delle turbosoffianti in mare. Le *corbole* vengono pescate dagli stessi pescatori di *parangal* con lo *spissòto*, attrezzo descritto in seguito. In questi ultimi anni si assiste ad un incremento della pesca con canne e *togne* da parte di pescatori professionisti.

Togna

La *togna* è una lenza a mano utilizzata generalmente su bassi fondali, da imbarcazione o dai moli. E' costituita da un cavo principale (lenza) alla cui estremità terminale porta un piombo e da uno a tre *bragoti* laterali a cui vengono annodati gli ami. La *togna* viene distesa sul fondo oppure viene trainata dalla barca trasportata dalla marea.

Canna da pesca

E' il classico attrezzo dei pescatori dilettanti disponibile in varie dimensioni e modelli, dotata di mulinello che consente il lancio ed il recupero meccanico della lenza con l'amo.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2022
MARANO	3	3	3	3	3	3	3	3	10
GRADO	6	6	6	15	15	15	15	15	22

Tabella 11a. Numero di addetti alla pesca con *parangàl, togne* e canne da pesca nella laguna di Grado e Marano.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
Parangal, togna												

Tabella 11b. Calendario dell'attività di pesca con le *parangàl, togne* e canne da pesca nella laguna di Grado e Marano.

Sostenibilità della pesca con *parangai, togne* e canne da pesca

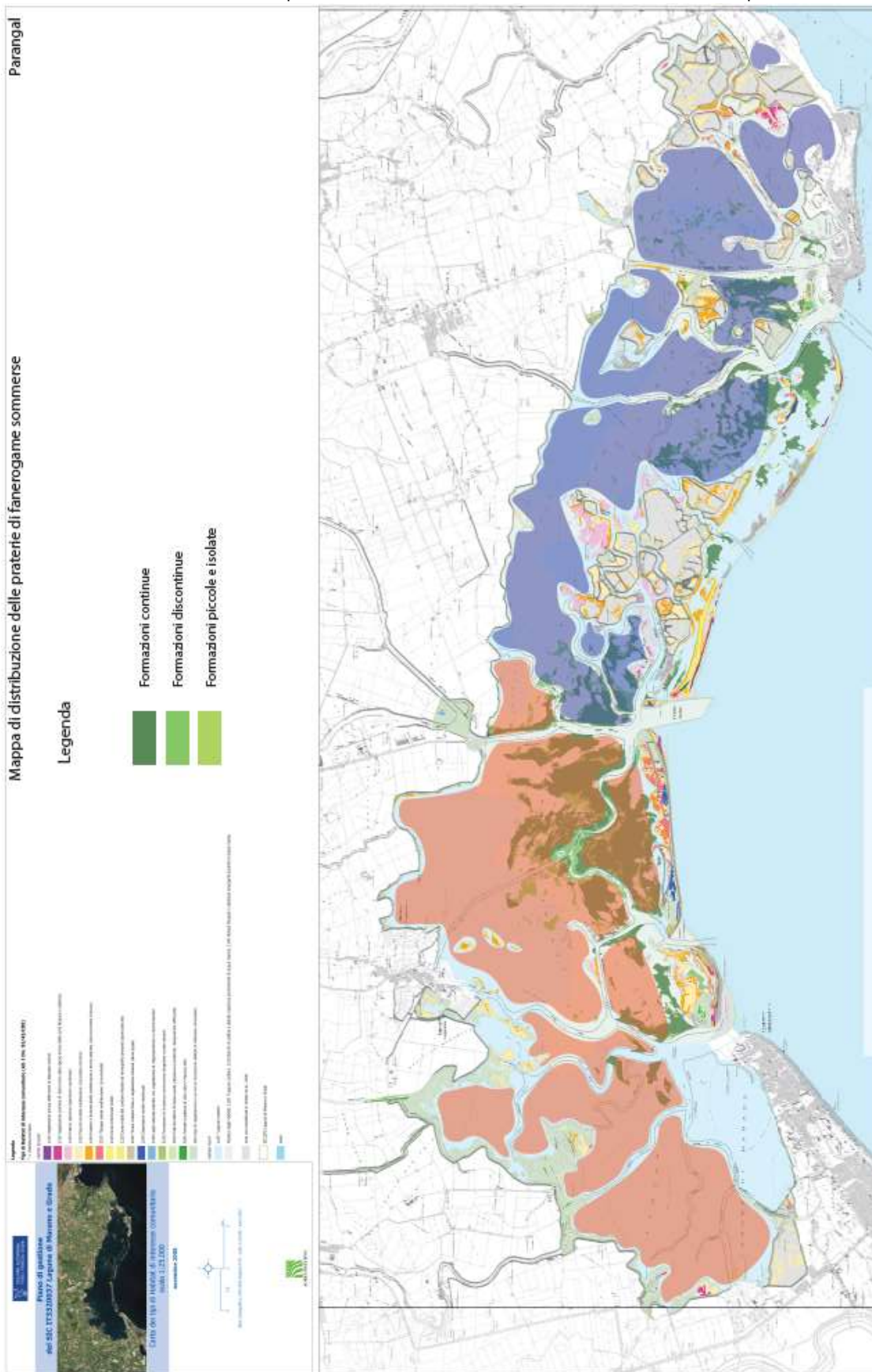
L'attività di pesca esercitata con questi strumenti in laguna ad oggi non sembra determinare impatti all'avifauna e alle specie ittiche tutelate. Per quantificare tale possibile problematica, verranno segnalati ai servizi regionali competenti eventuali ritrovamenti di uccelli acquatici o altre specie animali protette (es. tartarughe) impigliati negli ami.

Il numero massimo consentito degli operatori professionali ed i quantitativi previsti perseguono una pesca sostenibile nel tempo (Tab. 11c).

Parangal per branzini			Mesi /stagioni di pesca													
Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Inverno			Primavera			Estate			Autunno				
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		
20	6 x 110 ami	Grado														
20	6 x 110 ami	Marano														
Parangal per anguille																
Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Inverno			Primavera			Estate			Autunno				
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		
20	6 x 110 ami	Grado	I periodi in cui è consentita la pesca dell'Anguilla sono stabiliti con specifici provvedimenti del Servizio regionale competente in materia di pesca.													
20	6 x 110 ami	Marano														
Togna																
Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Inverno			Primavera			Estate			Autunno				
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		
25	2	Grado														
35	2	Marano														
Canna da pesca																
Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Inverno			Primavera			Estate			Autunno				
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		
25	2 x 3 ami	Grado														
30	2 x 3 ami	Marano														

Tabella 11c. Sostenibilità della pesca con *parangal, togna* e canna da pesca in laguna di Grado e Marano, in termini di numero massimo di pescatori e attrezzi utilizzabili.

Mappa 11. Aree in cui è consentita la pesca con *parangal*, *togna* e *canna da pesca* nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



12. CANÀRA

La *canàra*, oggi non più in uso, veniva utilizzata come sistema “combinato” per la pesca diurna dei cefali. Era infatti composta da due reti: la prima, verticale, con maglia fine per impedire la fuga del pesce; la seconda, trimagliata a maglie più larghe, veniva posta orizzontalmente sulla superficie dell’acqua e tenuta distesa da canne o tubi in plastica galleggianti, posizionati ad intervalli di circa 0,6 m lungo tutta la lunghezza della rete (300 m, dati da 12 *gombine* di circa 25 m ciascuna). La parte galleggiante (*gombina*) è di maglia 22 mm, mentre la parte verticale (*parèo*) è composta per i primi 40 cm superficiali (la parte che unisce *pareo* e *gombina*) di rete con maglia 14 mm. La rimanente parte del *pareo*, fino al fondo, ha una maglia di 16 mm. Oltre alle canne il galleggiamento è garantito da sugheri. Generalmente la pesca veniva effettuata con 2 *batele* ciascuna con due membri di equipaggio, da maggio fino a ottobre, finalizzata alla cattura dei cefali. La rete veniva posizionata sopra un basamento di legno/compensato marino (*disco*) appoggiato a poppa delle imbarcazioni. Una volta individuato il banco di cefali, le due imbarcazioni iniziavano a circondare il banco per poi chiudere il cerchio, seguendo il senso della corrente di marea. Alla fine della cala, una imbarcazione chiudeva il cerchio unendo le due estremità della rete mentre l’altra entrava all’interno e spaventava il banco percuotendo l’acqua con i remi oppure con il tipico attrezzo *sbordòn*.

Il massimo dello sviluppo dell’attività si registrava alla metà degli anni ’70, con 8 coppie ed un paio di singoli (con 2 uomini per ciascuna imbarcazione, totale 36 pescatori). Il mestiere è andato poi via via scemando fino agli anni ’80 quando operava una sola imbarcazione.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MARANO	0	0	0	0	0	0	0	0
GRADO	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 12a. Numero di addetti alla pesca con la *canàra* nella laguna di Grado e Marano.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
Canàra												

Tabella 12b. Calendario dell’attività di pesca con la *canàra* nella laguna di Grado e Marano.

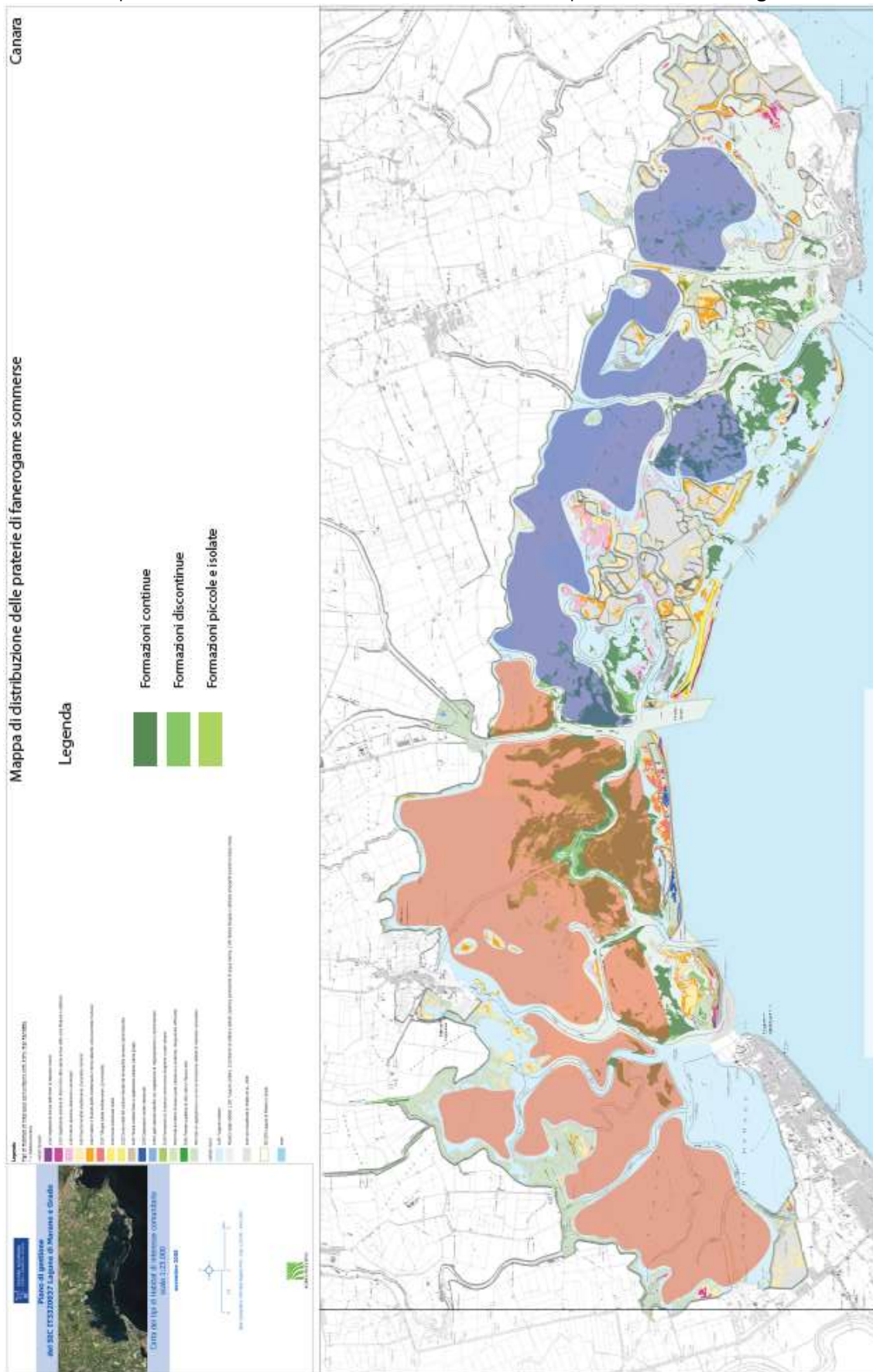
Opportunità di recupero del mestiere della *canàra*

Oggi il mestiere non è più in uso ma, data l’abbondanza della risorsa cefali, la valenza storica e la spettacolarità, l’attività potrebbe essere recuperata per finalità itturistiche e didattiche, a integrazione del reddito per gli operatori. A tal fine, il numero massimo dei pescatori potrebbe essere pari a 16 (8 a Grado e 8 a Marano).

Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Mesi /stagioni di pesca											
			Inverno			Primavera			Estate			Autunno		
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
8	1	Grado												
8	1	Marano												

Tabella 12c. Sostenibilità della pesca con la *canàra* in laguna di Grado e Marano.

Mappa 12. Aree in cui è consentito il possibile utilizzo della canàra nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



13. RASSÁI

Il *rassàio*, classificato come rete da raccolta o da sollevamento (Tab. V), è un attrezzo molto semplice costituito da un cerchio in ferro di circa 50 cm di diametro a cui viene armata una rete per formare un piccolo sacco di maglia di circa 15 mm; è pertanto assimilabile ad un piccolo bilancino da pesca a mano. Al centro del *rassàio* due spaghi servono per legare l'esca, mentre altri 3 spaghi più lunghi tengono bilanciato il cerchio. Solitamente come esche vengono utilizzati pesci di scarso interesse commerciale (gò, cefali, sardine o altre specie congelate). Questa particolare trappola è selettiva per la pesca dei granchi (*Carcinus aestuarii*), di cui si selezionano le femmine edibili (*Masanète*) durante il periodo riproduttivo. I *rassai* vengono posizionati di giorno dopo le basse maree, in ragione di circa 30 attrezzi per operatore, sulle zone più alte e sabbiose della laguna. Possono venire calati singolarmente ed in questo caso vengono dotati ciascuno di una cordicella alla cui estremità viene annodato un galleggiante od un piccolo palo, per facilitarne il recupero. In alternativa, una lunga fila di *rassai* viene legata su un cavo principale (*caloma*) e la gestione del lavoro è simile a quella del *parangal*. Le operazioni di pesca sono molto veloci (circa due ore) e la finestra stagionale per questo tipo di pesca artigianale è piuttosto limitata (metà di settembre – inizio di novembre).

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MARANO	4	4	4	4	4	3	3	3
GRADO	2	3	3	3	2	2	2	2

Tabella 13a. Numero di addetti alla pesca con i *rassài* nella laguna di Grado e Marano.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
Rassài												

Tabella 13b. Calendario dell'attività di pesca con i *rassài* nella laguna di Grado e Marano

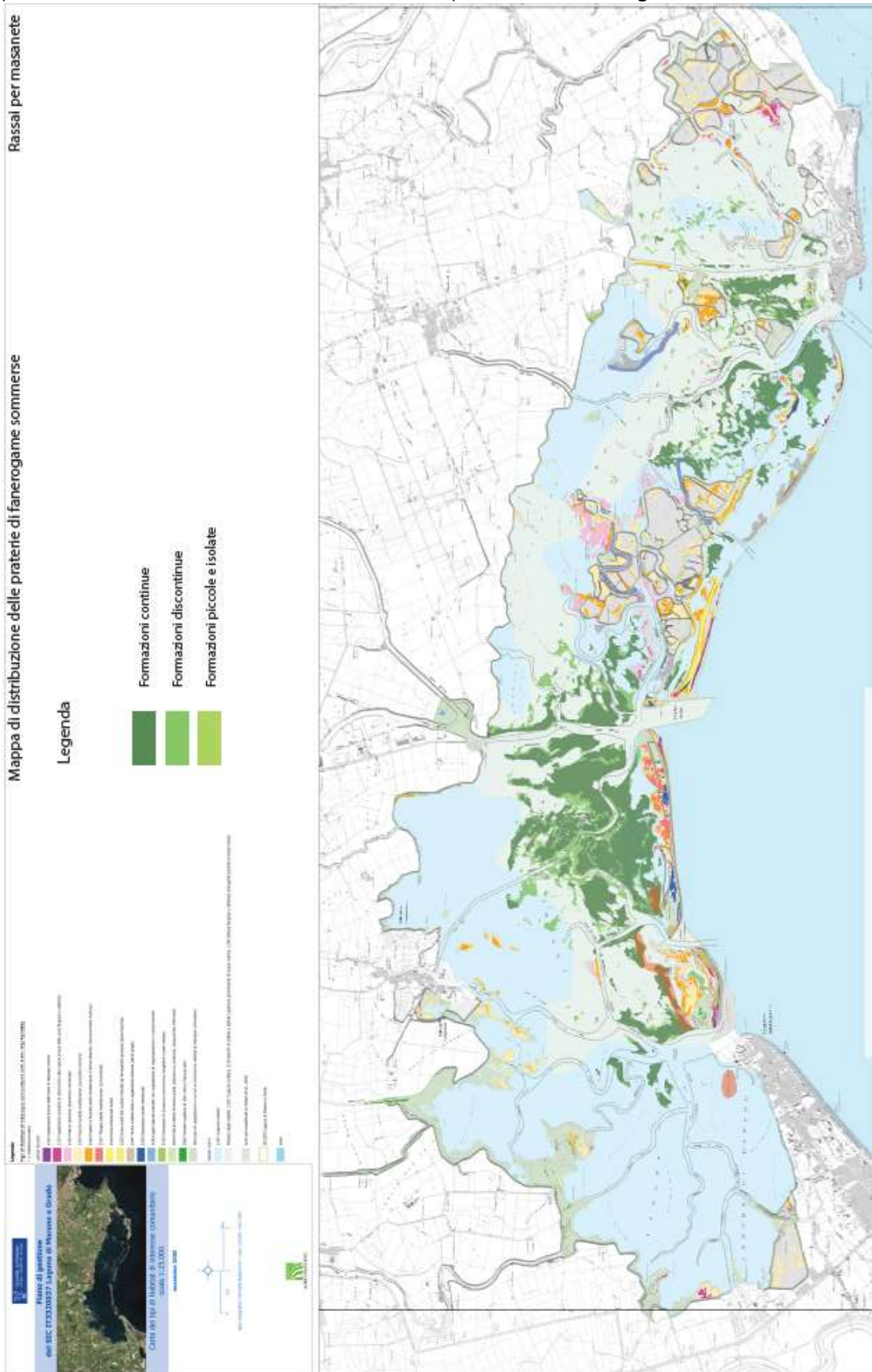
Sostenibilità della pesca con i *rassài*

La risorsa granchi in laguna è variabile negli anni, con una tendenza alla diminuzione. Infatti, la media del pescato negli anni 1986 – 1990 era pari a Kg 18.360, mentre nel periodo 2006 – 2011 pari a Kg 7.409. Tale riduzione è coincisa peraltro con la diminuzione del numero di operatori, meno di 10 nell'intera laguna negli ultimi anni, data la bassa redditività del mestiere. Considerata la tradizionalità e la selettività dell'attrezzo, potrebbe risultare interessante un suo sviluppo sia per la salvaguardia di un caratteristico prodotto enogastronomico locale sia per lo sviluppo di attività integrative quali il pescaturismo e la didattica, coinvolgendo un numero massimo di operatori pari a 35.

			Mesi /stagioni di pesca												
Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Inverno			Primavera			Estate			Autunno			
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	
5	60	Grado													
30	60	Marano													

Tabella 13c. Sostenibilità della pesca con i *rassài* in laguna di Grado e Marano.

Mapa 13. Aree in cui è consentita la pesca con i rassài nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



14. VIERE PER MOLECHE

In primavera ed in autunno, quando i granchi effettuano la *muta (moleche)*, una attività derivata dalla pesca con i *grasiui de reo* è data dalla raccolta dei granchi prossimi alla muta (*gransi buni*), privi di carapace duro. Dopo la raccolta l'attività prosegue con la cernita selezionando i granchi *buni* da quelli *mati*: i granchi *buni* vengono posti in gabbie con telaio in acciaio rivestite da rete di maglia 15 mm (*vieri*), e lì vengono mantenuti per il periodo della muta. Durante le operazioni di controllo e pulizia dei *vieri*, effettuate due volte al giorno, vengono prelevate le *moleche* in muta ed eliminati gli eventuali esemplari morti ed i vecchi carapaci.

Le gabbie vengono mantenute in poche e limitate zone lagunari facilmente accessibili, in particolare dove l'acqua è più calda (Mappa 14). Questa particolarissima attività, presente da almeno tre secoli e originaria della laguna di Venezia, si colloca pertanto a metà tra la pesca e l'allevamento.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MARANO	4	5	4	4	5	7	7	7
GRADO	3	3	3	3	2	2	2	2

Tabella 14a. Numero di addetti alla pesca con le *viere* nella laguna di Grado e Marano.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
Viere per moleche			■	■	■			■	■	■		

Tabella 14b. Calendario dell'attività di pesca con le *viere* nella laguna di Grado e Marano

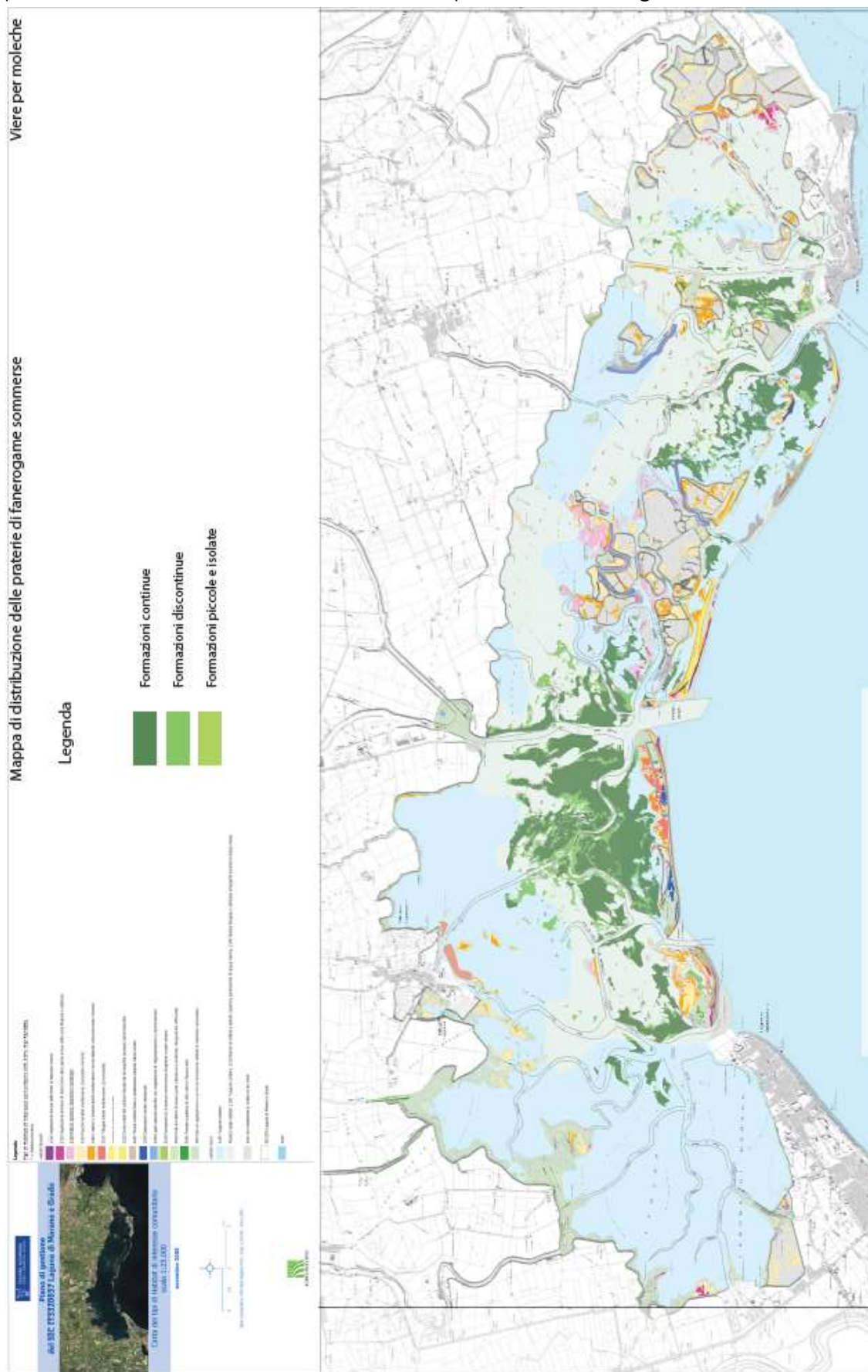
Sostenibilità della pesca con le *viere*

Questo mestiere ha un elevato interesse storico-tradizionale ed offre una buona opportunità di reddito, dato il prezzo finale delle *moleche*. Il mestiere si integra con quello delle *nasse per granchi*, condividendone il numero massimo potenziale di operatori, stimabile a 55 (15 in laguna a Grado e 40 in laguna di Marano), perseguendo così una pesca sostenibile nel tempo.

Numero operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Mesi /stagioni di pesca													
			Inverno			Primavera			Estate			Autunno				
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		
15	Congruo ai mestieri <i>grasiui, rassài e nasse</i>	Grado			■	■	■	■	■							
40	Congruo ai mestieri <i>grasiui, rassài e nasse</i>	Marano			■	■	■	■	■			■	■	■		

Tabella 14c. Sostenibilità della pesca con le *viere* in laguna di Grado e Marano.

Mappa 14. Aree in cui è consentita la pesca con le viere nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



15. PESCA A MANO DEL GÒ

Nel tardo autunno-inverno, con le basse maree, i pescatori si recano sulle velme lagunari alla ricerca delle tane che i gò (*Zosterisessor ophiocephalus*) scavano nel fango.

La tecnica consiste nell'infilare le braccia nei fori d'entrata delle tane, afferrando con le mani gli esemplari che si trovano al loro interno. Da questo buco, oltre che a mano, i gò possono essere estratti anche con l'ausilio di una piccola fiocina, il *fossinìn*.

Attualmente questo mestiere non viene praticato a livello professionale in nessuna delle due marinerie (Tab. 15a).

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MARANO	0	0	0	0	0	0	0	0
GRADO	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 15a. Numero di addetti alla pesca dei gò a mano nella laguna di Grado e Marano.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
Go' a mano												

Tabella 15b. Calendario dell'attività di pesca dei gò a mano nella laguna di Grado e Marano

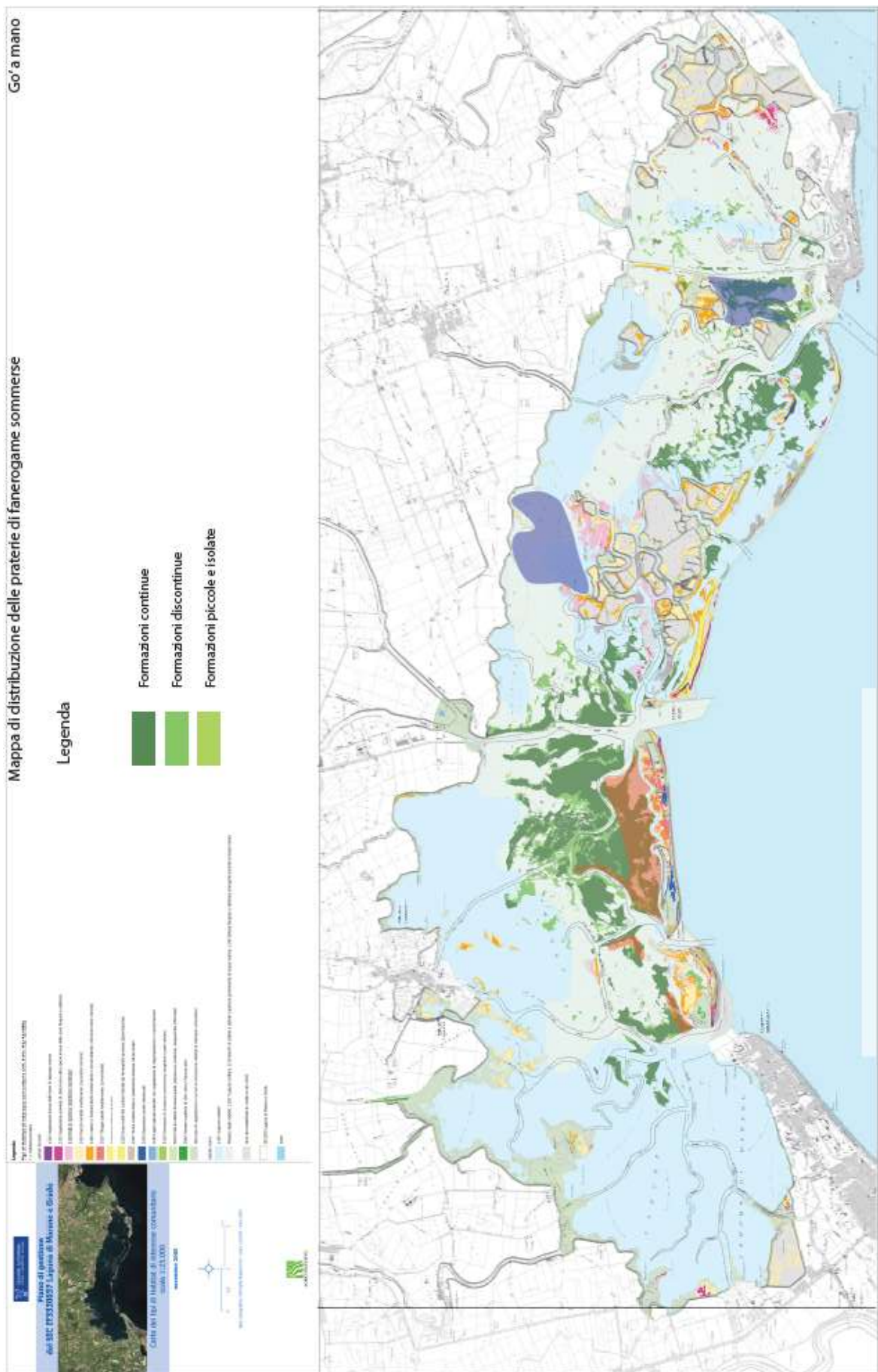
Sostenibilità della pesca dei gò a mano

Ai fini di attività di pescaturismo e didattica che si volessero attuare quale integrazione del reddito per gli operatori, la pesca dei gò a mano potrebbe coinvolgere un numero massimo di operatori pari a 30 (15 a Grado e 15 a Marano).

Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Mesi /stagioni di pesca											
			Inverno			Primavera			Estate			Autunno		
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
15	10Kg/giorno	Grado												
15	10Kg/giorno	Marano												

Tabella 15c. Sostenibilità della pesca dei gò a mano in laguna di Grado e Marano.

Mapa 15. Aree in cui è consentita la pesca dei gò a mano nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



16. PESCA A MANO DI MOLLUSCHI

Per pesca a mano di molluschi si intendono le attività mirate alla raccolta manuale di molluschi bivalvi lagunari in cui viene impiegato il solo uso delle mani o alcuni semplici attrezzi derivati da modifiche di utensili (cucchiai, coltelli, rastrelli, cestelli). Questi attrezzi servono per scavare e rimuovere i molluschi fossori che vivono nei fondali lagunari, durante le basse maree, in particolare vongole veraci (*Tapes decussatus/philippinarum*), vongole comuni (*Chamelea gallina*), lupini (*Dosinia exoleta*).

Il recente interessamento per la pesca e quindi lo sfruttamento del cuore di laguna (*Cerastoderma glaucum*) nelle aree classificate della laguna di Marano e Grado vede una pesca praticata in tutti i mesi dell'anno. Negli ultimi anni, lo stock di questo mollusco bivalve ha raggiunto elevate densità sui fondali lagunari (numero di esemplari per mq), divenendo una risorsa aggiuntiva utile alla diversificazione delle attività di pesca con potenzialità elevate, se opportunamente valorizzata sul mercato. La pesca viene generalmente svolta in 5 giorni di lavoro per settimana.

La raccolta dei molluschi sessili come i mitili (*Mytilus galloprovincialis*), effettuabile per 30 giorni di pesca/raccolta distribuiti nei 4 mesi autorizzati, vengono utilizzati dei piccoli rastrelli manuali adattati per grattare e raccogliere dai substrati a cui sono attaccati, in particolare bricole e banchi naturali.

Pilotin o ferro de capelunghe

Il *pilotin* è un attrezzo manuale corrispondente a un piccolo arpione in acciaio inox. E' anche detto *ferro de capelunghe* e viene utilizzato per la pesca della sola specie lagunare *Solen marginatus*, chiamata *capa de fero* per diversificarla dalla *capa de deo* (*Ensis minor*), la cappelunga o cannicchio che, per ragioni morfologiche, non può essere pescata con questo attrezzo. La pesca si svolge sui bassi fondali dove i pescatori, una volta individuati i caratteristici buchi formati dall'attività dei sifoni delle cappelunghe, vi infilano il *pilotin* recuperando l'animale nel sedimento.

Pesca con il sale

Questo sistema viene impiegato per la raccolta delle cappelunghe nei fondali emergenti con la bassa marea. Una volta individuati sulla sabbia i fori delle cappelunghe si sparge su di essi una presa di sale da cucina al fine di provocare, per shock osmotico, la contrazione e la conseguente fuoriuscita della cappelunghe dalla sabbia.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2022
MARANO	100	30	30	30	30	100	100	100	26
GRADO	12	12	12	12	12	12	12	12	0

Tabella 16a. Numero di addetti alla pesca dei molluschi a mano nella laguna di Grado e Marano.

Sostenibilità della pesca a mano di molluschi

La Legge regionale 16 dicembre 2005, n. 31, consente la raccolta a mano di molluschi fuori dagli specchi acquei in concessione, nelle aree classificate con Delibera della Giunta Regionale e con il solo metodo manuale, utilizzando cioè gli attrezzi descritti senza l'ausilio di mezzi meccanici. I natanti vengono usati solo per il trasporto da e per le zone di pesca.

Il numero massimo degli operatori che si prevede possano esercitare tale mestiere in maniera professionale ed i quantitativi indicati perseguono una pesca sostenibile nel tempo (Tab. 16b).

VONGOLE VERACI			Mesi /stagioni di pesca											
Numero Operatori	Quantità massima per peratore	Marinerie	Inverno			Primavera			Estate			Autunno		
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
35	50 Kg/giorno	Grado												
35	50 Kg/giorno	Marano												
MITILI														
Numero Operatori	Quantità massima per peratore	Marinerie	Inverno			Primavera			Estate			Autunno		
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
35	600 Kg/settimana	Grado												
35	600 Kg/settimana	Marano												
PILOTIN E ATTREZZI MANUALI														
Numero Operatori	Quantità massima per peratore	Marinerie	Inverno			Primavera			Estate			Autunno		
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
35	25 Kg/giorno	Grado												
35	25 Kg/giorno	Marano												
CUORE DI LAGUNA														
Numero operatori	Quantità massima per peratore	Marinerie	Inverno			Primavera			Estate			Autunno		
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
12	800 Kg/settimana	Grado												
100	800 Kg/settimana	Marano												

Tabella 16b. Sostenibilità della pesca dei molluschi a mano in laguna di Grado e Marano.

17. SPISSÒTO PER CORBOLE

Le corbole (*Upogebia* sp.) vengono pescate dai pescatori che utilizzano i parangali con una pesca specifica, lo *spissòto*. L'azione di raccolta prevede il raggiungimento delle aree lagunari con basso fondale di matrice fango-sabbiosa, dove si trovano le tane delle corbole. Viene steso un *cogòl* con la bocca rivolta verso la corrente di marea e a qualche metro viene posizionata l'imbarcazione con l'elica rivolta verso la bocca del *cogòl*. Fra il *cogòl* e l'imbarcazione il pescatore smuove il fondo al fine di far uscire i crostacei dalle tane e convogliarli, con l'aiuto della corrente e con il vortice creato dall'elica del motore, all'interno del *cogòl*. Questo mestiere viene praticato esclusivamente nelle zone libere da praterie di fanerogame e altra vegetazione sommersa, che ne impediscono il corretto svolgimento. La pesca termina quando il pescatore raggiunge il quantitativo sufficiente per la giornata di pesca, solitamente 2.000-2.500 corbole.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MARANO	3	3	3	3	3	3	3	3
GRADO	6	6	6	15	15	15	15	15

Tabella 17a. Numero di addetti alla pesca con lo *spissòto* nella laguna di Grado e Marano.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
Spissòto												

Tabella 17b. Calendario dell'attività di pesca con lo *spissòto* nella laguna di Grado e Marano

Sostenibilità della pesca con lo *spissòto*

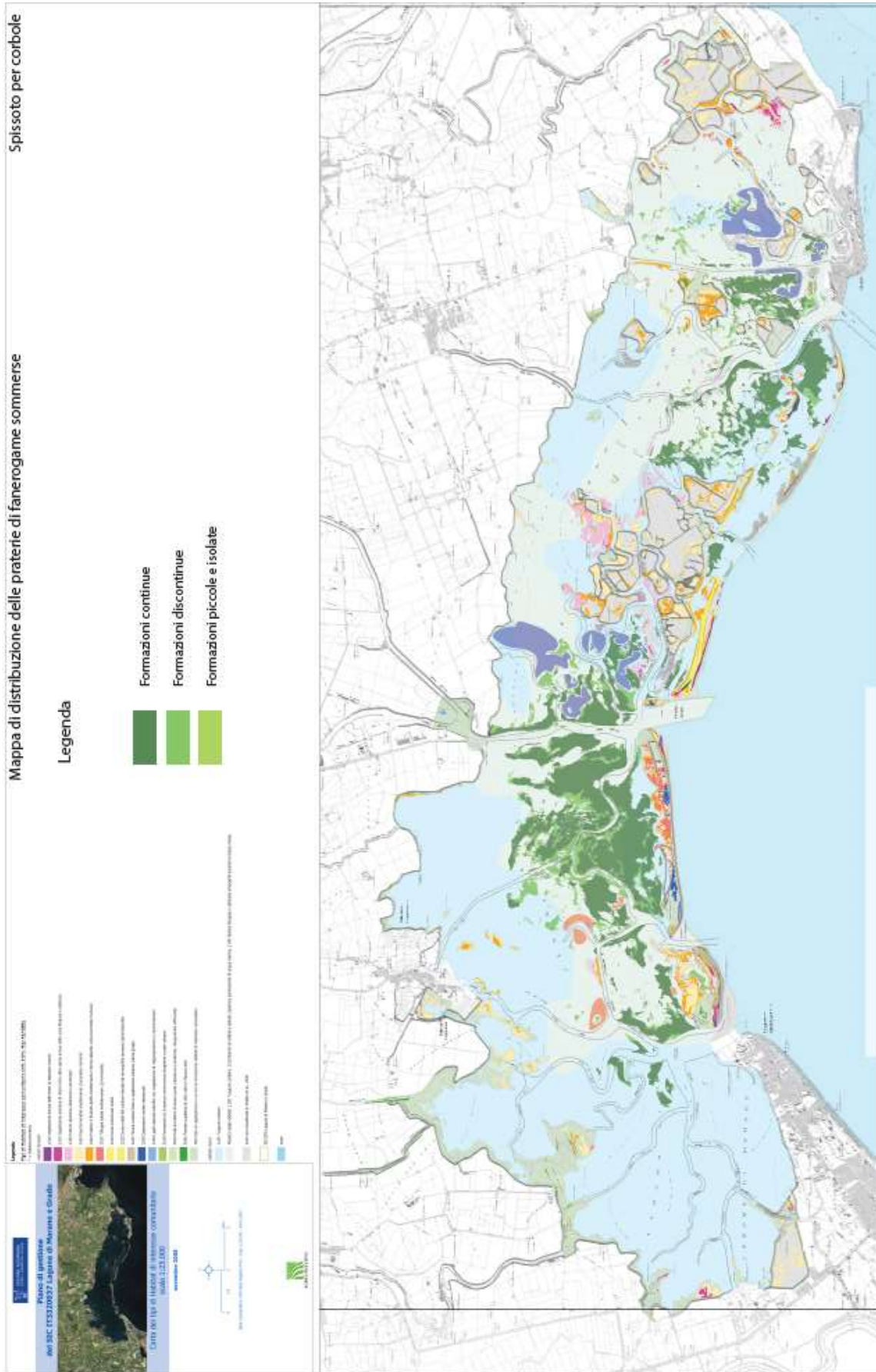
L'attività di pesca delle corbole con lo *spissòto* prevede uno scarso contatto dell'elica del motore con il fondale. L'attività non viene comunque effettuata nelle aree con presenza di praterie di fanerogame. Peraltro, le aree di pesca sono

limitate a piccole porzioni lagunari (Mappa 17). Il numero massimo degli operatori ed i quantitativi indicati perseguono una pesca sostenibile nel tempo (Tab. 17c).

			Mesi /stagioni di pesca												
Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Marinerie	Inverno			Primavera			Estate			Autunno			
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	
20	1	Grado													
20	1	Marano													

Tabella 17c. Sostenibilità della pesca con lo spissòto in laguna di Grado e Marano.

Mappa 17. Aree in cui è consentita la pesca con lo spissòto per corbole nella laguna di Grado e Marano. In colore rosso le aree pertinenti alla marineria maranese ed in colore blu quelle della marineria gradese.



18. NASSE PER GRANCHI

La pesca con le nasse per granchi (*Carcinus aestuarii*) in laguna trae origine da una pesca più tipicamente lagunare, i *grasiù*, per soddisfare le richieste di un nuovo mercato quale quello dell'approvvigionamento di esche vive impiegate in altre attività di pesca professionale al di fuori della Regione Friuli Venezia Giulia. L'attività viene svolta mediante l'utilizzo di trappole mobili del tipo impiegato in mare per la pesca delle canocchie (*Squilla mantis*). La nassa per granchi è una piccola gabbietta metallica che attira al suo interno le prede dove rimangono intrappolate. Solitamente questo avviene grazie ad un'entrata ad imbuto che permette con facilità ai crostacei di entrare ma non di uscire. L'effetto attrattivo che determina l'entrata delle prede avviene attraverso l'uso di esche poste all'interno delle nasse. La tecnica di pesca è molto semplice e consiste nel legare le nasse su una cima principale (*trave*) a 5 metri di distanza l'una dall'altra a formare una sorta di corona di circa 25 – 30 nasse e di depositarle sul fondo delle aree lagunari prescelte, una volta inserita l'esca su ciascuna nassa. Le linee vengono poi segnalate in superficie con boe poste all'inizio ed alla fine della trave principale e servono sia per individuare gli attrezzi da pesca sia per il loro salpamento a bordo per il recupero del pescato. C'è da ricordare che le trappole o nasse sono molto selettive e riescono a catturare solo prede della medesima specie, per tale motivo il loro impatto sulla fauna marina è molto contenuto. La nassa è altresì una trappola mobile, che può essere spostata scegliendo le zone di pesca ritenute più redditizie. La selettività di questa trappola, in laguna permette di pescare solamente la specie *Carcinus aestuarii*. Dalle informazioni raccolte dai pescatori praticanti questo mestiere l'organizzazione del mestiere può essere così sintetizzata: 1) La pesca viene praticata durante tutto l'arco dell'anno con una minor resa nei mesi più freddi (da ottobre a marzo); 2) Il numero di pescatori coinvolti è circa 30 per 3-4 giorni/settimana con una quota variabile di circa 100-120 Kg al giorno per persona; 3) Ogni pescatore lavora con circa 80 nasse che vengono salpate durante la mattinata per essere svuotate del raccolto ed essere di nuovo calate dopo averle innescate; 4) L'esca è costituita da pesci di scarso interesse commerciale in particolare cefali che vengono pescati dagli stessi pescatori con reti da posta (*sellini*) oppure acquistando prodotti ittici surgelati; 5) In laguna di Marano l'attività può essere svolta ovunque ad esclusione dei canali e vengono preferite le zone prive di copertura algale o di praterie di fanerogame sommerse in quanto meno redditizie perché in queste specifiche zone le esche vengono predate anche da altri voraci predatori quali i piccoli gasteropodi lagunari (*Hinia reticulata*); 6) Generalmente ciascun pescatore utilizza sempre i medesimi luoghi di pesca. Come ricordato la pesca dei granchi è mirata alla raccolta di granchi vivi venduti come esca. Il prezzo di vendita è piuttosto basso ed in concorrenza con altri porti pescherecci veneti pertanto, nelle diverse stagioni, vi è una selezione specifica e peculiare dei granchi in muta (*moleche*) durante il periodo primaverile ed autunnale oppure delle femmine edibili (*masanette*) durante la riproduzione (settembre-novembre) allorché le uova maturano all'interno del corpo delle femmine. In queste finestre stagionali, sia le *moleche* che le *masanette* vengono vendute per il consumo umano a prezzi decisamente maggiori (orientativamente: *moleche* 35,00-40,00 € e *Masanette* 2,50-4,00 €) rispetto a quello spuntato del prodotto "esca" (attualmente 1,20 €). Dalle interviste è emersa la percezione da parte dei pescatori che allo stato attuale la risorsa *Carcinus aestuarii* in Laguna di Marano e Grado non sembra subire delle flessioni nonostante l'introduzione di questo nuovo prelievo che si aggiunge a quello storico legato all'attività dei *grasiù*. I pescatori ritengono che, vista la risorsa presente, questa attività possa essere aperta ad almeno altre 10 unità per la laguna di Marano ipotizzando altresì il nuovo mestiere anche per Grado visto il manifestato interesse da parte

dei pescatori della marineria. Il fattore limitante rimane non tanto la risorsa disponibile e rinnovabile quanto invece la scarsità degli sbocchi commerciali che sono al momento circoscritti, per quanto concerne la vendita delle esche, prevalentemente alla regione Sardegna mentre per *moleche* e *masanette* il mercato è molto di nicchia principalmente legato ai territori friulano e veneto. I primi dati delle due campagne di rilevamento (2009-2011 e 2017-2019) raccolti presso il Mercato ittico di Marano sembrano confermare le esperienze dei pescatori.

Anno	2009	2010	2011	2017	2018	2019
<i>Carcinus aestuarii</i>	kg	kg	kg	kg	kg	kg
Moleche	100	170	173	107	150	54
Masanette	6.337	4.420	5.224	4.581	4.973	4.711
Granchio	242	20	1	51.770	67.088	46.293

Per correttezza interpretativa c'è da far presente che le quantità sono aggregate in quanto composte sia dalla frazione derivante dal mestiere dei grasiù che quelle delle nasse per granchi. Inoltre, come descritto, il mestiere delle nasse per granchi non compare nel primo triennio preso in esame.

ANNO	2015	2016	2017	2018	2019	05/2020
NASSE PER GRANCHI	n. pescatori	n. pescatori	n. pescatori	n. pescatori	n. pescatori	n. pescatori
MARANO	15	20	30	30	30	20
GRADO	0	0	0	0	0	0

Tabella 18a. Stima dell'evoluzione degli addetti alla pesca con le NASSE PER GRANCHI.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC
Nasse per granchi												

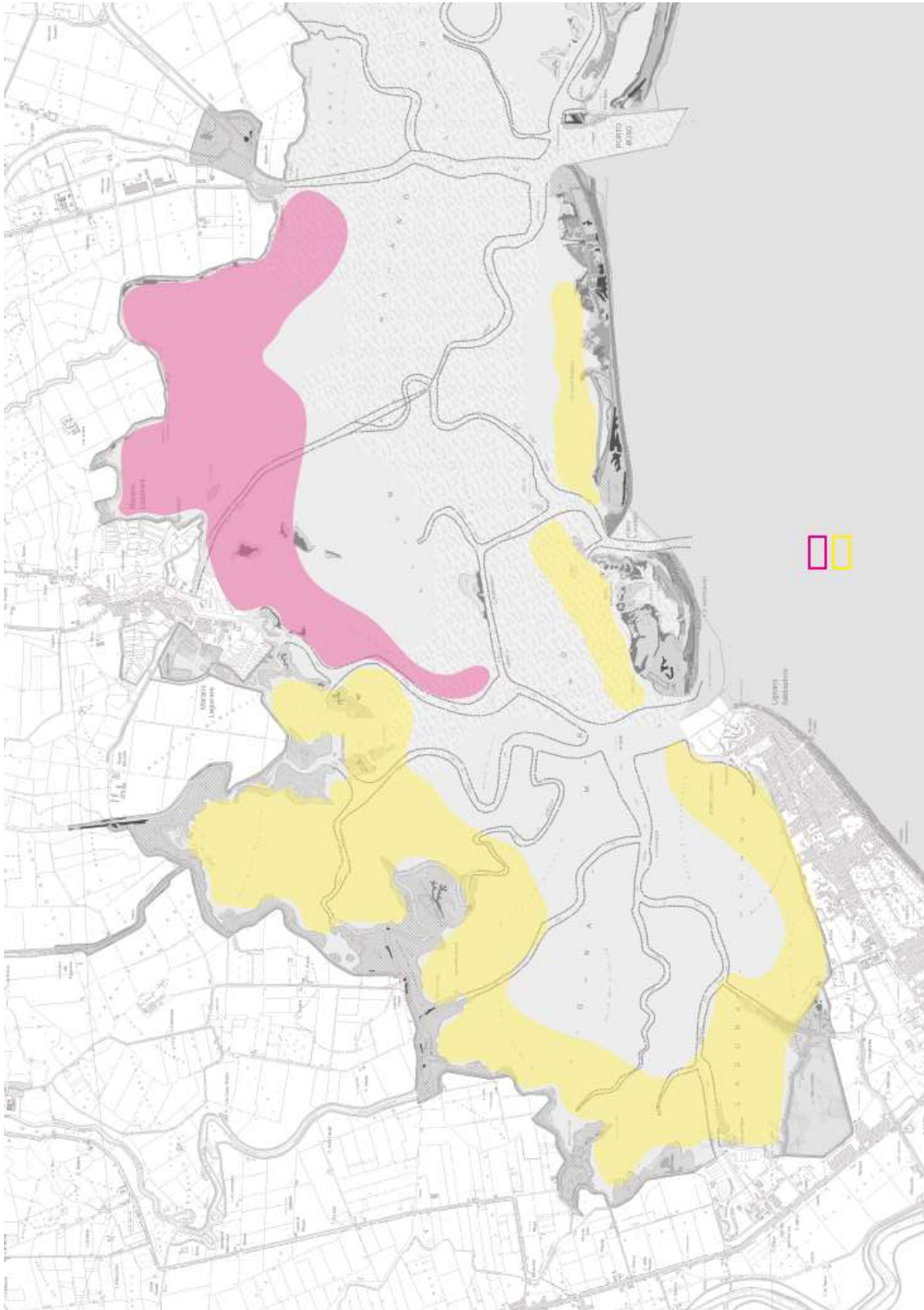
Tabella 18b. Calendario dell'attività di pesca con le nasse per granchi nella laguna di Grado e Marano

Sintesi stimata di sviluppo del mestiere mirata a garantire la risorsa granchi sostenibile nel tempo

Numero Operatori	Numero massimo attrezzi/operatore	Quantità massima/operatore	Marinerie	Mesi /stagioni di pesca													
				Inverno			Primavera			Estate			Autunno				
				G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D		
15	90	700 Kg/settimana	Grado														
40	90	700 Kg/settimana	Marano														

Nel periodo autorizzato, sono 5 le uscite consentite a settimana.

Mappa 18. Aree in cui viene effettuata la pesca con le nasse per granchi nella laguna Marano. In rosso le aree utilizzate, aggiornata al 2022, in giallo le aree consentite dove potrebbe essere prevedibile un possibile sviluppo dell'attività.



DISPOSIZIONI FINALI

Al fine di mantenere nel tempo i caratteri di sostenibilità dei mestieri della pesca nella laguna di Grado e Marano, sito ZSC e ZPS IT3320037 "Laguna di Marano e Grado", sarà cura delle cooperative pescatori, OP e consorzi di Grado e Marano comunicare ai servizi regionali competenti in materia di pesca e biodiversità gli eventuali aggiornamenti e/o variazioni dei dati relativi ai mestieri della pesca in laguna, con particolare riferimento a numero di pescatori in laguna soci e non soci, caratteristiche tecniche e modalità di utilizzo degli attrezzi da pesca, periodi di pesca.

Inoltre, al fine di monitorare l'andamento delle catture annuali e pluriennali degli stock ittici della laguna di Grado e Marano le cooperative pescatori, OP e consorzi di Grado e Marano sono tenuti a comunicare al servizio regionale competente in materia di pesca, entro il 31 dicembre di ogni anno, i dati mensili del pescato conferito ai mercati ittici di Grado e Marano ovvero nelle sedi o luoghi autorizzati. Per ogni specie ittica i dati dovranno riportare con il maggior dettaglio possibile le aree di provenienza del pesce sbarcato (mare, laguna, acque interne, valli da pesca, ecc.).